N. 71 — Domenica 12 Marzo — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Domenica 12 Marzo

LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Augusto e C.so Vittorio Emanuele (Galleria Subalpina).

Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Britannia — 40 — 20 — 7
Estero (paesi che corrispondono) — 72 — 36 — 12

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà della Ditta Fratelli Roux e C.

LE INSERZIONI

si ricevono alla Direzione del Giornale, in Via Cavour, n. 17, e presso le Succursali alla Ditta Haasenstein e Vogler e succursali. Prezzo anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Il pianto della sconfitta

Pareva una cosa da ridere ed è finita in pianto: pareva che si dovesse trattare di un'allegra marcia di conquista, ed ogni tappa fu invece un disastro e una rovina. Dove più il gesto di Francesco II i generosi alleati di Francia avevano messo nello zaino dell'esercito dello Tzar tutto quello che era loro rimasto nei scolari depositi da dopo la Repubblica discesa in Italia dei bei re galanti e incontinenti; ma pare che le creste della Manciuria siano refrattarie *al bianco sul nero*. Disilluso nei suoi sogni di gloria e di dominio, lo Tzar dimagra e vaneggia e, secondo raccontano i corrispondenti più o meno informati e autorizzati, non fa altro ormai che battersi il petto — non collo *knut* — e raccomandarsi a Dio per la sua salute almeno, se non per quella del suo popolo. E Kuroki intanto vince sull'ala sinistra e Oku su ala destra e Nogi alle spalle e Oyama su tutta la linea.

« Esistono dunque i greci? » chiedevano i Vecchi nei Persiani al povero Serse, reduce senza venti e mezzo soldati dalla quadruplice sconfitta di terra e di mare. Ahimè! a quel che pare esistono anche i giapponesi!

Non è immaginabile quanto sia poco originale la storia dei popoli nelle sue varie trasformazioni. E' quasi più originale la storia del parlamentarismo italiano nel periodo delle crisi ministeriali!

Che cosa è la lotta tra la Russia e il Giappone se non una pallida imitazione o riproduzione della lotta fra la Persia e la Grecia al tempo che fu! E Nicola non è a una volta che un pallido riflesso della figura di Serse — con questa sola differenza, forse, che Serse nei suoi momenti di malumore si limitava a far flagellare colle verghe l'Ellesponto che colle sue tempeste osava di impedire il viaggio alla flotta; e Nicola invece preferisce di far bastonare i suoi sudditi.

Ma grandi Imperatori tutti e due! L'impero di Serse si estendeva, secondo la sua stessa formola, che anticipava quella di Carlo V, dalla regione dell'insopportabile freddo a quella del caldo insopportabile. Quanto si estende ci può dire l'impero di Nicola. Come vedere o come accorgersi, vedendo dalla capitale di così straordinari imperi i poveri atomi perduti nell'oceano della vita? « Che cosa è Atene? » domandava il padre di Serse a chi gli portava notizie dell'incendio di un suo porto, agevolate dalle navi di alcuni marinai della città di Minerva. E non vendeva nella sua spedizione con tutte queste centinaia di migliaia o di migliaia di bestie e di uomini, Serse domandava a sua volta alla spia spartana venduta alla Persia: « Tu credi che in presenza di un esercito come questo i greci oseranno non fosse altro difendersi? » Le stesse cose che pensavano e dicevano i Granduchi alla vigilia delle ostilità col Giappone. « Che cosa è mai Tokio! » E Alexieff, traditore anche lui come Demarete della sua patria e del suo re, a rispondere: « Un paese di straccioni! » Combattere con quegli straccioni! Oibò! e Andreone a Tokio a dettare i patti della resa e a punire gli insolenti che hanno osato di contrastare il passo alla grandissima Russia! » E da quel giorno che il Vicerè dell'Oriente promise al suo Tzar e ai popoli dipendenti una così facile traversata nell'Oceano Indiano e una così facile distribuzione di scudisciate sulle tibie dei nemici e sugli allori della gloria, la formidabile Russia non ebbe più pace nè salute. Da quel giorno — è un anno oramai — nè la chiglia di una nave è tornata più intatta nel Baltico, nè una tenda è rimasta illesa sul campo di battaglia; ogni prova è un errore, ogni combattimento un disastro, ogni battaglia una sconfitta. Le fortezze cadono come cadono gli uomini; gli eserciti sono dispersi come sono dispersi i miraggi.

La flotta di Serse contava 3000 navi; l'orda, più di un milione di barbari. I greci non avevano per sè che la Povertà, la loro compagna; ma, con la povertà, la Legge, che imponeva loro di non indietreggiare mai dinanzi al nemico e di morire combattendo nei quadri. L'orda sparì in un pozzo a Platea; la flotta in un lenzo a Salamina — così come oggi nella baia di Port Arthur e nel golfo di Mukden.

Ma la parola d'ordine nella battaglia dei greci era *Ebe*, la giovinezza, e colla giovinezza la civiltà — contro cui la barbarie non resiste e non ha ragione di esistere. Che cosa è la lotta del piccolo Giappone contro la Russia immensa? E' la lotta dei garretti agili, degli spiriti svelti, delle fantasie ardenti, dei sacrifici epici — contro la massa pesante e le anime tarde; è la lotta di un popolo unificato contro un'agglomerazione di popoli diversi e divisi; è la lotta di una gente conscia, che ha in sè, come l'antica gente della piccola Grecia, la Legge della sua forza e del suo destino; contro una gente inconscia che combatte, non per sè, ma per lo Tzar, non per sentimento di dovere, ma per obbedienza; non per la patria e per lo Stato, di cui sia e si sente parte attiva, ma per una cosa invisibile e intangibile, che si chiama lo zarismo, alla quale essa è estranea o nemica, e della quale sente l'orrore e il terrore: è la lotta, insomma, di un fatto concreto e positivo, l'esistenza di un popolo contro un concetto astratto, l'imperialismo, agitantesi col mezzo degli eserciti per la fortuna di una sola famiglia, di una sola casta, di una sola classe sociale. Povero Europatbine! Prima che nel disordine del campo di battaglia, egli è un vinto nell'ordine morale!

Egli non è che un servo dello Tzar. Oyama invece è un servo del suo paese. E il soldato del proprio paese non saranno mai dinanzi alla storia gli aspetti e le responsabilità di un sicario — o di un avventuriero.

Dopo le vittorie di Maratona e di Salamina, di Platea e di Micale, Eschilo scrisse la sua grande tragedia *I Persiani*. Il poeta in Grecia non poteva esaltare l'eroismo degli eserciti combattenti.

L'eroismo era premio a sè stesso: una naturale virtù cittadina che non aveva bisogno di plauso e di incenso. Eschilo quindi trasportò la scena della Grecia alla Corte di Persia: dal campo della gloria a quello della sventura; e indirettamente, attraverso la rappresentazione degli effetti delle sconfitte, dimostrava la grandezza e affermava l'importanza della vittoria dei suoi concittadini. Che succede laggiù nel piccolo paese roccioso che il grande esercito di Serse è andato a punire più che a conquistare! Notizie non ne arrivano — quante volte il popolo russo stette ansioso a vegliare lunghe notti in attesa di notizie dal campo della guerra! — e la mancanza di notizie costituisce quasi sempre una prova di sciagura.

I Vecchi si aggirano desolati nella Reggia; Atossa, la madre di Serse, tenta di leggere negli occhi se non nel pensiero dei Vecchi la triste verità che aleggia nei suoi presentimenti.

Ma invano; finchè l'ombra di Dario non appare e non rivela la sconfitta e non ne spiega le profonde ragioni.

Come sempre Eschilo trova la parola eterna, la parola infallibile che detta una volta serve sempre per tutti gli uomini, per tutti gli avvenimenti.

Come e perchè mai un così grande Impero è stato debellato, un così meraviglioso esercito è stato distrutto da un pugno, sia pure eroico — non un pugno — di greci appena appena approdanti sulle rive della storia! Se Pietro il Grande dovesse parlare oggi dalla Russia e di suo nipote Nicola, non parlerebbe diversamente di quello che nella tragedia di Eschilo parla Dario di Serse: « Infatuato da una vana speranza, Serse ha portato alla morte sui piani che bagna l'Asopo un esercito immenso. E' là che i persiani hanno subito il supremo disastro: giusto gastigo della loro insolenza e della loro empietà..... Un mare di sangue si aprì al tocco delle lance doriche nei campi di Platea; e mucchi di cadaveri fino alla terza generazione parleranno, muti agli occhi degli uomini, e diranno che i mortali non debbono *troppo gonfiarsi di vanità*. L'insolenza fa crescere la spiga della rovina e prepara un raccolto di dolore..... Quanto a voi, avvertite Serse col vostro saggio consiglio che egli non offenda oltre gli dei colla sua audacia e la sua insolenza..... »

Leggerezza, insolenza, vanità non sono queste forse le stesse ragioni che hanno spinto e determinato la guerra, cioè la catastrofe russa nell'Oriente?

Se benissimo, ve ne sono anche altre di ordine politico ed economico — ma in ogni caso non maggiori e non più alte e non più profonde di quelle che hanno spinto il Giappone nella propria difesa.

Intanto, dopo che l'ombra di Dario dilegua dalla scena, arriva Serse. Quale spettacolo di tristezza l'arrivo di Serse! Egli era partito circondato da uno stato maggiore di migliaia e migliaia di cavalieri, sopra un carro che era un trono ambulante, tirato da un innumerevole esercito di bianche giovenche.

Ora ritorna solo, nudo, piangente, clamante, smarrito..... *Oi, oi! oi, oi! Ototototobai.....* L'onomatopea del suo pianto traversa ancora i secoli.

Piange anche lo Tzar — dicono i giornali — nel secreto del suo oratorio, mentre la rivoluzione innalza le sue bandiere su tutte le terre dell'Impero e l'esercito e l'armata la abbassano nei campi e sul mare.

« Che ne hai fatto dei tuoi capitani? che ne hai fatto dei tuoi militi? che ne hai fatto del tuo manto imperiale? » chiedono i Vecchi.....

« *Oi, oi! oi, oi! Ototototobai.....* » e piange, piange Serse; e nel pianto esclama: « Io sono nato per la rovina della mia razza! »

E chi su che non possi la stessa cosa lo Tzar, levando gli occhi dalle immagini dei suoi altari sulla culla ove dorme l'ultimo nato dei Romanoff.....

Rastignac.

Le difficoltà della Società del Bosco.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,45:

La *Tribuna* ha da Milano che la fusione cosa che sia naufragato l'affare del bosco per essersi i nuovi azionisti rifiutati di sottoscrivere le nuove azioni. Uno solo invece avrebbe rifiutato. La costituzione della nuova Società è stata affidata al barone Borsarelli che sta raccogliendo le adesioni, ma la cosa non è facile e le adesioni sono lente ad arrivare, anche per il 50 corrente è impossibile che la nuova Società sia costituita. Sembra, ad ogni modo, che la cosa non fallirà, specialmente per il fatto che la nuova convenzione offerta dal Governo è assai migliore della precedente.

Proposte di convalidazione dei nuovi senatori.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha deliberato di proporre al Senato la convalidazione dei seguenti: Del Mayno, Simondi, Valtorta, D'Ovidio, Tommasini, Rocchi, Giusa, Chiaraglia, Cadolini, Pullè, Caldesi, Di San Giuliano, Lioy, Beltrami, Biscaretti, Menafoglio, Plutino, Tiepolo, Morandi, Terracena, De Cupis e Quigini. Questa sera la Commissione si è nuovamente riunita per proseguire i suoi lavori.

Alla ricerca del Ministro dei Lavori Pubblici.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 17,23.

Volendo mandarvi notizie assolutamente positive non posso dirvi ancora che il Ministero è composto.

La difficoltà veramente grossa è il Ministero dei lavori pubblici, non perchè ci sia di mezzo alcuna questione di persona, ma perchè tutti sono spaventati dalle questioni da risolvere.

Fortis desiderava vivamente il Galimberti, nella fiducia che egli avrebbe potuto risolverle, ma ha dovuto rinunciarvi.

Si è tentato e si tenta con Rubini, degnissima scelta, ma ancora non si può dire che abbia accettato. Lacava diceva oggi: « Il Ministero dei lavori pubblici mangerà molti uomini politici! A me non hanno offerto nulla, ma se mai lo avessero offerto, avrei rifiutato. »

Fortis era disposto a consacrare tutta la giornata d'oggi a vincere questa difficoltà e spera di riuscirvi; ma, ad ogni evento, confida che non gli mancherà il concorso di uno, che non è politicamente un personaggio di primo ordine, ma che ha già mostrato solido ingegno, mente chiara e grande attitudine parlamentare.

Per l'istruzione nulla è deciso. Si fanno con qualche fondamento i nomi di Gianturco e Fani. Qui c'entra di mezzo la questione politica e d'orientamento, perchè bisogna por mente a questo, che, messo a posto un posto, un altro non cada e tutto crolli.

Fortis stamane pareva fiducioso di concludere prima di notte. In questo caso firmerà recati domani alla firma reale i due decreti: l'uno che accetta le dimissioni del Ministero e l'altro che incarica Fortis di farne un altro. Ma che questo avvenga proprio domattina ancora non saprei garantirvelo.

P.

Roma, 11, ore 19,30.

Le notizie d'oggi sulla crisi sono un po' pessimiste. C'è chi dice che le trattative dell'on. Fortis siano quasi fallite, stamane, in seguito al reciso rifiuto di Finocchiaro-Aprile di assumere il portafoglio dei lavori pubblici. Anzi a Montecitorio alcuni deputati assicuravano che Finocchiaro-Aprile non entrerà nel Ministero Fortis.

A nulla quindi approdarono le insistenze ripetute dal Fortis all'on. Finocchiaro che ebbe con lui stamane una lunga conferenza a Montecitorio, presente anche il presidente della Camera.

L'on. Fortis nella mattinata conferì anche con gli onorevoli Giolitti e Luzzatti.

Alle 13 ebbe un lungo colloquio alla Consulta con gli onorevoli Giuseppe Tittoni. Il Giuseppe giunse stamane a Roma, chiamatovi dal Fortis.

A Montecitorio si assicura che il Giuseppe abbia rifiutato il portafoglio dei lavori pubblici, così pare che Rava passerebbe ai lavori pubblici e all'agricoltura andrebbe Alfredo Baccelli.

Per l'istruzione si fa il nome dell'on. Leonardo Bianchi, rettore dell'Università di Napoli, e per le poste si insiste sul nome dell'on. Morelli-Gualtierotti.

In questo momento ha luogo a Montecitorio una seconda conferenza Fortis-Marcora-Finocchiaro-Aprile, e, dato che questi si decida d'andare ai lavori pubblici, Rava rimarrebbe all'agricoltura e Alfredo Baccelli verrebbe scartato.

Si assicura che il Ministero si farà a la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà stasera il decreto che incarica ufficialmente l'on. Fortis della costituzione del nuovo Gabinetto.

Quindi la lista dei nuovi ministri sarà sottoposta domani mattina all'approvazione del Re.

Roma, 11, ore 21,40.

La annunziataci conferenza che ebbe luogo nel pomeriggio a Montecitorio tra gli onorevoli Marcora, Fortis, Bonchetti e Finocchiaro, contrariamente alle voci raccolte anche dalla *Patria*, secondo cui pareva che Finocchiaro si fosse arreso alle insistenze degli amici, ha avuto, e lo confermano i giornali, compresa la *Patria* stessa, tutt'altro esito, come difatti era da prevedersi dopo il rifiuto reciso che stamane oppose l'onorevole Finocchiaro alle insistenze dell'onorevole Fortis e del presidente Marcora.

— Non sono io — ha detto l'on. Finocchiaro a qualche amico — testa per ogni cappello!

Difatti, dopo questa seconda conferenza a Montecitorio, l'on. Fortis si è recato al Ministero dell'agricoltura con cui si è intrattenuto con l'on. Rava, al quale si amicura abbia offerto il portafoglio dei lavori pubblici.

L'on. Fortis si è recato successivamente alla Consulta a conferire con l'on. Tittoni e quindi è salito al Quirinale.

Poco dopo al Quirinale si è recato anche l'on. Giolitti, il che farebbe credere che stamane verrebbe firmato il decreto che conferisce l'incarico ufficiale all'on. Fortis. Il decreto che nomina i nuovi ministri verrebbe firmato dunque domattina.

La lista del nuovo Ministero che circola stasera a Montecitorio è la seguente: Fortis, *presidenza e interni*; Tittoni, *esteri*; Mirabello, *marina*; Podotti, *guerra*; Luzzatti, *tesoro*; Majorana, *finanze*; Rava, *lavori pubblici*; Alfredo Baccelli, *agricoltura*; Bianchi Leonardo, *istruzione*; Ronchetti, *giustizia*; Morelli-Gualtierotti, *poste e telegrafi*.

Il *Giornale d'Italia* si mostra scettico sulla soluzione della crisi e, raccogliendo le notizie che dicono quale sarebbe il Ministero di stasera, aggiunge: « E' impossibile dire se sarà quello di domani, poichè vi era persino alla Camera chi diceva, ma senza trovare molto credito, che l'on. Ronchetti intendeva lasciare anche il portafoglio della giustizia.

La *Tribuna* dice che la crisi è sempre stazionaria e che la promessa soluzione va lentamente verso la fine; ad ogni modo è probabile che domani si sappia qualcosa di più definitivo.

La *Patria* riporta le ragioni vere circa la crisi: « I lavori pubblici andrebbero a Rava, la pubblica istruzione a Leonardo Bianchi; le poste a Morelli-Gualtierotti.

« Il fatto — dice la *Patria* — che Fortis si è recato al Quirinale, dove fu seguito poco dopo da Giolitti, condurrebbe a credere che questa sera verrà firmato il decreto che conferisce l'incarico ufficiale a Fortis e domani mattina il decreto che nomina i nuovi ministri.

La *Tribuna* dice che, non essendosi ancora dato l'incarico ufficiale a Fortis, e perdurando in cerca i ministri dimissionari, domani mattina al Quirinale avrà luogo la consueta firma.

La *Tribuna*, rispondendo poi a coloro che dicono essere giunta l'ora del blocco costituzionale, e che il nuovo Ministero deve essere fatto con gli elementi di tutti indistintamente i partiti monarchici, scrive: « A noi appare un errore grave anche questo. Nulla impone questo blocco e neanche lo consiglia. Non fu consigliato all'on. Giolitti quando i sovversivi o anticostituzionali erano più forti e più baldanzosi. Cambiare le basi del Ministero è sfasciare l'attuale Maggioranza, che alcuni già dicevano fin troppo numerosa. Costituire e formare un blocco costituzionale per fondervi un Gabinetto composto di membri scelti sopra tutti i settori, soli eccettuati quelli dell'Estrema Sinistra, è rendere un cattivo servizio alla Corona e alle istituzioni monarchiche, perchè il giorno che il nuovo Ministero, capeggiato dal cosidetto blocco costituzionale, dovesse lasciare il potere, questo logicamente non potrebbe passare ad altri che ai partiti estremi anticostituzionali; mentre era stato avviso di un saggio uomo di Stato quello dell'on. Giolitti, che fece sempre il possibile di tenere in vita un'Opposizione costituzionale, affinchè il giorno che la Maggioranza costituzionale si rendesse incapace a governare, le succedesse ragionevolmente un'Opposizione pure costituzionale, pure dentro l'istituto monarchico, che è il bene e la fortuna d'Italia. »

Il *Giornale d'Italia*, commentando la crisi ministeriale, scrive: « Il Ministero Fortis non troverà nessun partito e nessun gruppo che vorrà sostenere la causa, come si sostiene la causa di un insieme di idee che si ritengono coerenti e adatte ad una situazione politica, e sarà quindi costretto a raccimolare nei varii settori i voti degli indecisi o di coloro che votano per tutti i Ministeri.

« L'ambiente di Montecitorio era già malato di questa mancanza di coscienza politica, sicura e diritta.

Domani il probabile Ministero Fortis aggraverà questa confusione di cose, poichè sarà proprio tra quella folla che dovrà cercare la sua forza di resistenza parlamentare.

« Esso sarà per questo — conclude il *Giornale d'Italia* — se riuscirà a formarsi e a vivere, uno stimolo e nel tempo medesimo un espediente d'una coscienza politica e parlamentare più fiacca, più disorientata e meno adatta a rispondere alle pulsazioni dei bisogni nazionali. »

Intanto a Montecitorio stasera si assicura che la Camera sarà convocata martedì, corrente.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 19,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Stato Maggiore generale. — Valperga Paderi cav. nob. Luigi, maggior-generale comandante la Brigata granatieri *Sardegna*, giudice supplente del Tribunale Supremo di guerra e marina, è consentito, per sua domanda, dalla detta carica dal 16 febbraio 1905.

Arma di fanteria. — Romei Silvio, capitano nel 4.o regg. bersaglieri, è collocato in aspettativa per tre anni — Francesetti di Mezzenile Renato, capitano nel 71.o reggimento, è nominato applicato allo Stato Maggiore al Comando della divisione di Alessandria — Raviolo Luigi, capitano applicato allo Stato Maggiore al Comando della divisione di Alessandria, è nominato dalla detta carica e trasferito al 60.o reggimento — Cagnardi Carlo, capitano nel 33.o reggimento, Angelini Giovanni Battista, capitano nel 66.o reggimento, e Giordano, capitano nell'81.o reggimento, sono collocati in aspettativa speciale per la durata di un anno — Salvatori Pietro, tenente in aspettativa ad Amelia (Spoleto), è richiamato in servizio presso il 92.o reggimento dal 10 febbraio corrente — Frever Giovanni, tenente in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio presso il 46.o reggimento dal 21 febbraio — Carasciolo Vito, capitano nell'84.o reggimento, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — De Luca Edgardo, tenente nel 47.o fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Friolli Tancredi, tenente-colonnello nel 34.o reggimento, compilante il dopodato relatore, è nominato dalla detta carica ed è nominato in sua vece il tenente-colonnello Tamiotti Vincenzo — Rinoli Ardnina, tenente nel 36.o reggimento, è trasferito al Collegio militare di Roma.

Arma di cavalleria. — Dentino Francesco, tenente nel reggimento lancieri *Genova* (4.o), ufficiale d'ordinanza, è ammesso al primo aumento quinquennale dello stipendio del 1.o marzo — Radicati di Brozolo Vincenzo, tenente nel reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II* (10.o), ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Tarditi, comandante la divisione militare di Napoli, è nominato dalla detta carica ed è nominato in sua vece ufficiale d'ordinanza del detto generale Tarditi, il tenente Gustavo Pagliano, pure del reggimento lancieri *Vittorio Emanuele* — Moneto Riccardo, tenente nel reggimento lancieri *Novara* (5.o), già ufficiale d'ordinanza del testè defunto tenente-generale Valles, è esonerato dalla detta carica — De Raho Giuseppe, tenente nel reggimento lancieri *Novara* (5.o), e Legittimo Carlo, tenente nel reggimento cavalleggeri *Monferrato* (13.o), sono comandati alla Scuola di cavalleria.

Arma di artiglieria. — Zaharella Silvio, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, a Milano, è ammesso, a datare dal 21 febbraio 1905, a concorrere per occupare i due terzi d'impieghi che si faccian vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, come ufficiali, contemplati nell'art. 11 della legge 25 maggio 1902 — A Somaini Giacomo, tenente d'artiglieria, in aspettativa a Milano, è prorogata l'aspettativa per un anno — Casalanguida Luigi, tenente nell'8.o regg. artiglieria da campagna (treno), è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo nell'esercito permanente ed iscritto nel suo grado nel ruolo degli ufficiali di complemento nell'arma di artiglieria del distretto di Chieti ed assegnato al 18.o regg. artiglieria da campagna.

I capitani dell'Arma di artiglieria Marrone Enrico e Bossi Angelo, in servizio attivo dell'esercito permanente ed iscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità del febbraio 1895, sono ammessi al secondo aumento quinquennale dello stipendio del 1.o marzo 1905.

Arma del genio. — Pacinotti Carlo, tenente nel 5.o regg. genio, è comandato al 3.o reggimento genio — Stefani Amilcare, tenente-colonnello alla Direzione del genio di Venezia (Sotto-Direzione di Padova), è trasferito al 2.o regg. genio (zappatori) — Signorini Tito, tenente nel 3.o regg. genio (telegrafisti), continua nello stesso reggimento (specialisti) — Arcipreto Giuseppe, tenente nel 3.o reggimento genio, è trasferito alla Direzione del genio di Napoli — Munari Emilio, tenente nel 4.o reggimento genio, è comandato al 3.o reggimento genio (specialisti).

Personale permanente dei distretti. — Aveta Federico, capitano del distretto di Milano, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi.

I seguenti ufficiali dell'Arma di fanteria sono trasferiti nel ruolo del personale permanente dei distretti dal 16 febbraio 1905 colle destinazioni per ciascuno indicate: Pisani Giuseppe, maggiore nel 36.o regg., destinato al distretto di Savona, e seguirà nel ruolo dei distretti il maggiore Zinnato Francesco; D'Andria Luigi, maggiore nel 79.o regg., destinato al distretto di Brescia con la carica di reggente; Cecchi Gaetano, capitano nel 24.o regg., comandato al distretto di Girgenti, è trasferito ivi e seguirà nel ruolo del personale dei distretti il capitano Bonino Felice; Giannuzzi Giuseppe, capitano nel 38.o regg. comandato al distretto di Orvieto, è destinato al detto distretto e seguirà nel ruolo del personale dei distretti il capitano Beni cav. Enrico; Majorino Enrico, capitano nel 6.o bersaglieri, comandato al distretto di Bologna, è destinato al detto distretto e seguirà nel ruolo del personale dei distretti il capitano Rocca cav. Giacomo; Pagliej Benvenuto, capitano nel 60.o regg. fanteria, comandato al distretto di Rovigo, è destinato al detto distretto e seguirà nel ruolo del personale dei distretti il capitano De Paulis Salvatore; Certo Carlo, capitano nel 32.o fanteria, comandato al distretto di Foggia, è destinato al distretto di Foggia e seguirà nel ruolo del personale dei distretti il capitano Palumbo-Vargas Domenico.

Personale dei Tribunali militari. — I seguenti ufficiali inferiori sono ammessi all'esame di idoneità alla carica di sostituto ufficiale istruttore aggiunto presso i Tribunali militari. Essi dovranno presentarsi, per subire la prova scritta, alle ore 8 del 20 marzo corrente ai Tribunale militare avente giurisdizione nella divisione da cui rispettivamente dipendono. Gli ufficiali dichiarati idonei nell'esame scritto saranno poi, a suo tempo, chiamati a Roma per subire le prove orali: Floris Adolfo, capitano nel 64.o regg. fanteria; Betti Alessandro, capitano presso il distretto di Lodi; Leonelli Vincenzo, capitano nel 70.o regg. fanteria; Perrone Alberto, capitano nel 73.o fanteria; Corrutti Antonio, tenente nel 58.o fanteria; Sabri Giuseppe, tenente del distretto di Messina; Fedella Ercole, tenente nell'80.o regg. fanteria; Segneghi Rodolfo, tenente nell'81.o fanteria; Fiore Basilio, tenente nel 6.o regg. bersaglieri; Sartori Italo, tenente nel 63.o regg. fanteria; Anoletti Francesco, tenente nel 51.o fanteria; Sciarra Carlo, tenente nel 25.o fanteria; Zenca Ettore, tenente nel 60.o fanteria; Carboni Giovanni, tenente nel 49.o fanteria; Valsecchi Daniele, tenente nel 32.o fanteria; Giglio Vittorio, tenente nel 3.o fanteria; Perle Efisio, tenente nel 41.o fanteria; Mocca Cesare, tenente nel 34.o fanteria; Ferra Stanislao, tenente nel 54.o fanteria; Muratori Antonio, tenente nel 72.o fanteria; Angrigiani Alcide, tenente nel 41. fanteria; Lauria, tenente nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena; Perrier Pietro, tenente nel 9.o regg. bersaglieri; Cagnoni Melchiorre, tenente nel 60.o regg. fanteria; Chappuis Renato, tenente nel 14.o regg. artiglieria da campagna; Chitti Francesco, tenente nel 63.o regg. fanteria; Dagnino Torello, tenente nel 61.o fanteria; Vinaelle Vittorio, tenente nel 68.o fanteria; Serralunga Pietro, tenente nel 43.o fanteria; Fasati Abramo, tenente nel 6.o reggimento bersaglieri; Gigli Gino, tenente nel 33.o regg. fanteria; Chiappi, tenente nel 48.o fanteria; Ricci Federico, tenente nel 48.o fanteria; Russo, tenente nel 12.o regg. bersaglieri; Radlinski Giacomo, sottotenente nel 28.o reggimento fanteria.

Impiegati civili. — Pisarini (?), farmacista presso l'Ospedale Militare di Torino, è trasferito all'Ospedale Militare di Bari — Petrucci Attilio, ragioniere geometra alla Sotto-Direzione di Cuneo, è trasferito all'Officina di costruzioni d'artiglieria di Pavia.

Ufficiali di complemento e milizia territoriale. — Rossi, sottotenente di fanteria del distretto di Torino, è inscritto nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale dello stesso distretto — Longo, sottotenente dei bersaglieri del distretto di Torino, è trasferito alla Direzione di sanità militare del I Corpo d'armata.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 24.

Stamane sono partiti per Genova cento uomini di truppe ed un delegato, perchè colà si è manifestata un'agitazione di contadini.

— Domani partirà da Roma per Napoli il Principe Ereditario di Svezia e Norvegia.

— Il Papa ha ricevuto i cardinali Agliardi e Segna, monsignor Schuller ed il principe di Metternich con la famiglia.

— Stamane si è inaugurata, col concorso di molti artisti, *il primo salone dei Rifiutati*. L'incasso andrà a beneficio della *Corda Fratres*. I lavori esposti sono circa un centinaio; prevalgono in fattura i lavori dei divisionisti e luministi.

— La relazione del *bilancio dell'esercizio del chimico di Stato* reca che nell'esercizio 1903-904 si vendettero 7234 chilogrammi di chinino, che dettero un utile di L. 168,038, mentre nell'esercizio precedente se ne vendettero chilogrammi 2242, con un utile netto di L. 34,770, che, sommate coll'altro utile, fanno un totale di L. 317,308, da devolversi al fondo per la diminuzione delle cause della malaria. Nell'esercizio in corso, in cui furono ribassati i prezzi di vendita, si può prevedere una vendita di circa 10,000 chilogrammi, con un utile di circa L. 200,000.

— Al Comizio odierno dei panettieri, il presidente della Lega comunicò i risultati negativi della conferenza avuta quest'oggi col prefetto. Essi e Pagliarini rilevarono la disfatta della classe, prodotta da varie cause, e proposero di trovare il modo per limitarne gli effetti, cercando di far rientrare nei forni il maggior numero di operai.

— L'*Esercito* annuncia che a bordo della regia nave « *Benedetto Brin* » si è compiuto l'impianto degli apparati radiotelegrafici, e che le prove preliminari delle grosse artiglierie hanno dato ottimi risultati.

— *L'orario per diritti doganali e marittimi* ha introitato nella prima decade del corrente mese L. 6,700,000, e cioè L. 600,000 in meno che nella stessa decade dell'anno precedente. A tutta la detta decade per il suddetto titolo l'erario ha introitato nell'esercizio corrente L. 168,600,000, e cioè L. 11,900,000 in meno dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Nel corrente esercizio e tutta detta decade del corrente mese sono state importate tonnellate 499,060 di grano, e tonnellate [illegible] di granoturco, e cioè tonnellate 67,341 in meno di grano, e tonnellate 167,253 di granoturco in meno dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Una nobile avventuriera del secolo XVII

Le età di decadenza sono per avventure facilmente più varie e quindi più curiose e interessanti nell'infinito cumulo della loro vita minuta, che non quelle in cui grandi fatti o uomini o cose assorbono in sè o di sè riempiono tutto il rimanente. Così il 600, o chiunque tenti di studiarle al disotto delle guerre e delle azioni diplomatiche, apparse il più strano e svariato intreccio di disparati elementi e di contraddittorie passioni, che si possa immaginare. Sopratutto si presenta non privo di *umanità* e completo di vizi e di virtù umane schiettamente, da farlo paragonare a un lago cui confluirono tutte le acque dei monti precedenti e d'Europa, e da cui mossero poi come emissari tutte quelle dei tempi successivi fino ai nostri.

A ciò concorrerebbe una studio minuzioso di cronache, intrighi, pettegolezzi, memorie di varii generi, che mai come allora abbondarono. Chè veramente *barocca* fu quell'età in tutto, complicata di ferocie, eroismi, generosità, vigliaccherie innominabili, vizi infiniti turpi ed eleganti, ben conformi all'arte, alle decorazioni, agli abbigliamenti, alle finzioni poetiche che fiorivano.

Alcunchè di simile tentò Corrado Ricci in un libro recente (1), che per maestria di raccoglitore e di dicitore presenta interessanti e dilettevoli (come in romanzo) scene ed aneddoti della società specialmente bolognese, tipica nella vita italiana secentista. Il nucleo è dato dalla storia di una singolarissima gentildonna, che la vita concesse e compì nel più alto grado barocco e bizzarro.

Cristina Dudley dei duchi di Northumberland, conti di Warwick, discendeva direttamente da quel Roberto che la storia fece tristemente famoso come amante della regina Elisabetta e consigliere del supplizio di Maria Stuarda. Suo nonno era stato altrettanto avventuroso, dopo molte vicende di viaggi avendo, già maritato, sedotto e rapito un'illustre inglese, e poi essendo divenuto ciambellano della Granduchessa di Toscana e governatore di Livorno.

Cristina, nel 1663, avendo appena quattordici anni, mentre era uno splendore di bellezza e di spirito, fu data in moglie a un marchese Andrea Falenti di Bologna, e l'anno prima aveva assistito trucidati la moglie e il padre in un assalto notturno con archibugi di pressolati del conte Sanvitale di Parma, un fiore di canaglia. Ma essa già aveva da coprire certa magagna: un amoretto non sterile col gran connestabile del regno di Napoli, Lorenzo Onofrio Colonna!

In Bologna suscitò grande entusiasmo; fu ammirata, festeggiata, corteggiata, e per qualche tempo, negli *epigrammi*, nelle *satire*, nei *libelli*, allora pullulanti, più maltrattata che punta: s'aggiunse anzi che nel 1668 l'imperatrice Eleonora, madre di Leopoldo I, la fece, con due altri bolognesi, *cavaliera famigliare di camera*, un ordine da lei istituito. Ma presto invidia e gelosia si appoggiarono a una certa..... allegrezza nativa che le faceva rispettar poco le apparenze, e suscitarono le prime maledicbe accuse e punture. Nel 1670, recandosi ella per il carnovale a Venezia, fu divulgato un *foglietto* che portava un'ironica Corte di Cristina, di cavalieri e dame: nulla in confronto agli *scherzi ingegnosi* (!) che di altre dame pubblicavano le più delicate e scandalose tresche. L'anno seguente cominciò il giuoco della fortuna: d'improvviso suo marito, benchè degli *Anziani vecchi*, fu in pubblica piazza fermato ed arrestato dal Bargello, per cause a noi non ben note: Cristina corse a protestare: il Legato, senza tanti complimenti, fece imprigionare lei pure e chiudere in un monastero, e tentò di prendere il padre di lei, che intanto, di passaggio a Bologna, con tutti i suoi anni, compromettesse atrocemente una nobile dama. S'intromisero gli Anziani, e dopo lunghe pratiche ottennero da Clemente X la scarcerazione dei due Paleotti. Due mesi dopo, in solennissima funzione in chiesa, Cristina trionfava, ricevendo la sua decorazione.

Seguono un periodo di relativo silenzio, mal riempito dai nomi di Arturo Phimgbenton e Felice Monteuccoli. Poi ecco nel 1679 Cristina a Milano, in casa dell'antico suo amante e padre della figlia Maria: il Colonna. Ma da Milano il marito è sfrattato per certi intrighi di Compagnia forse di comici che egli *protegeva*, alla invitata a partire perchè si lasciava un po' troppo servire da quei cavalieri, e tra quali nascevano gelosie con pericolo di male assai »: — dal conte Antonio Trotti veniva di fatto regalata « di mille doppie l'anno e cento lire ogni giorno per la tavola ed altri regali di gran valore ».

Splendido, malgrado tutto, fu il ritorno a Bologna, ricca di preziosissimi doni. Di questi un giorno smarrì uno spillone. Subito Ercole Pepoli, conte e senatore, si fece avanti con un nuovo spillone di grandissimo valore, intermediario un poeta teatrale, Gregorio Casali, che si ebbe in compenso da Cristina una tabacch

volera una richiesta di duello, ma la più sulle belle; lo scandalo cresce e passa fino sui teatri, onde un attore, Pinocchio, ha di notte recisa un'orecchia; Cristina col marito e con un cavaliere milanese, quasi a spese del Barbazza, passa a Venezia. Vi passa un carnevale di strapazzi d'ogni sorta dal suo bel corpo. Ritorna a Bologna per intervenire impudentemente ad un banchetto ufficiale del Barbazza stesso, ch'era senatore e ancora; e però il Legato, per qualche tempo, la sfratta dalla città.

In quel tempo ella si era data a brigare per matrimoni delle figlie, delle amiche, fin delle cameriere o delle attrici.

Alletta e distoglie da un matrimonio promesso il conte Alfonso Ercolani, giovanissimo. Sposa una figlia ad Astorre Bargellini, con tal sopraddote che ne rovina la casa. Favorisce l'unione del conte G. B. Grassi, già chierico e prete, con una cantante. Toglie ad altra fidanzata il conte Alessandro Roffeni per la figlia Adelaide.

Una questione intanto grave, non duello, ara sorta fra Cornelio Popoli, che le regalò una pariglia di cavalli, e il conte Orsi, che gli la vendette; gli successe negli amori Francesco Bolognetti; il matrimonio di Adelaide con il Roffeni riesce disgraziatissimo; quella dai mali trattamenti e dalla miseria presto è obbligata a rifuggirsi di nuovo in casa, a cui tenta ritorla, per moralità, il Legato stesso. Infine il 3 febbraio 1689 il marito Andrea muore d'un colpo apoplettico.

Cristina non ebbe più neanche barlume di ritegno: al suo palazzo erano allettati i migliori giovani della città; tanto che il Legato un'altra volta ancora intervenne e l'obbligò a riparare a Mantova, presso il duca, che molto la proteggeva, ove sposò un'altra figlia al conte Ferdinando San Marco, e ove riparò Adelaide Roffeni dal fratello Luigi, fiero e avventuroso spadaccino, rapita mano armata mentre cambiava convento.

Le cose erano di nuovo appianate, quando, nel 1691, in una sera di ricevimento, certa cioccolatta avvelena tutti gli intervenuti, uccide anzi il marchese Guido Pepoli. Furono arrestati Luigi, due domestici, una donna e più tardi una schiava turca, dono di un veneziano a del principe di Brunswich, che, amata dai tre fratelli Paleotti, menò varia e singolare vita.

Quattro mesi Luigi stette in carcere, e solo ne uscì in libertà provvisoria; poi anche qui tutto tornò in silenzio, finchè, dopo nuovo periodo di singolare splendore, in cui Cristina era ricercatissima e da tutti i forestieri specialmente visitata e frequentata, avviene per lei nuovo duello fra due nobili: Caprara e Pratesi. Il Legato di bel nuovo la sfratta da Bologna, e solo l'impetrazione delle più belle signore ottiene il suo ritorno! E la casa non divenne perfettamente un asilo di manicomio e di bordello.

Ma la furba donna vigilava. Venne la volta della figlia Diana di essere accasata, il merlo fu Mario Antonio Colonna, accalappiato in una serie di sapienti raggiri, con amori, viaggi, svenimenti, fino al trucco di un matrimonio d'improvviso e di nascosto: tutto un romanzo, cioè, che il Ricci ne mostra, minuzissimo e diligentemente ricostrutto.

Dopo ciò la lunga commedia precipita, e a poco a poco volge in tragedia.

Prima ad intristir le cose viene l'ultima figlia, Teresa, che già aveva provocato anche un duello ed incitato ad una zuffa il fratello Ferdinando. Essendole mancato di fede il principe di Belvedere, palermitano, se ne accorò tanto che volle farsi monaca, e con l'aiuto di Maria Margherita Enguerana di Abrilla, moglie di Giovanni Andrea Zanotti, detto *Ottavio*, noto comico di Luigi XIV, e dell'arcivescovo stesso, fuggì alla custodia materna, entrò alle Scalze, o, dotata, non da Cristina, ma da due gentiluomini, preso il velo. Presto però si stancò: cominciò bizzarrie e smanie, per cui fu tormentata, trattata da pazza. Ottenne, cosa inaudita, di passare a convento meno duro, e poi, divenutavi impossibile, in custodia alla sorella Diana.

Ma non rispettò le convenzioni: si fece vedere ai ricevimenti della madre. Allora, con grande apparato di forza, l'arcivescovo, il vice-delegato, il vicario e il priore degli Scalzi, il Bargello, la sbirraglia dei *due Fori*, vennero al palazzo, e il 23 dicembre 1707, a viva forza, la strapparono alla madre, la rinchiusero in un convento, ove finì d'impazzire.

In questo tempo, cioè nel 1705, mentre continuavano le solite pazzie e violenze, ora dai figli, e pure molti e grandi onori (pare incredibile), la figlia Adelaide, vedova dei Roffeni, abiura la religione cattolica per sposare l'inglese duca di Schrowsbury. Onde sdegni, minacce, insulti, critiche feroci nella società cattolicissima e forte sincero dolore nella credente Cristina.

Infine il 26 marzo 1718 a Londra veniva *impiccato* l'ultimo figlio Ferdinando per uccisione d'un suo staffiere. Questi aveva già una terribile storia di canaglista, di delitti, di dissolutezze; già in Bologna aveva ucciso un servo di casa sua, fatto largo alla sorella con la spada in mano tra la folla per entrare in chiesa, mandato a monte, con le sue richieste di danari al fidanzato, un matrimonio di Adelaide, violata una nobile donzella, ammazzato uno sbirro, ferito mortalmente il cameriere d'un arcivescovo. Onde a mala pena era stato lasciato fuggire con drammatica fuga, in cui ammazzò un suo cavallo, portò via quello d'un vicindante, usurpò il calesso di un religioso, si finse per entrare in Lucca mandato dal Re. Passato in Germania per litigio col suo superiore aveva dovuto abbandonare il servizio dell'elettore Palatino: il cognato Schrewsbury, cui si attaccò smerchiandole, lo raccomandò alla Corte di Annover, ma per un cumulo di porcherie è sfrattato: poi gli ottiene il grado di colonnello dei dragoni imperiali in Fiandra, si avvolge in un ginepraio di liti con colleghi, debiti con donne, inimicizie col conte di Harrach che un bel dì lo mette alla porta del suo palco e sfidato, in duello gli perdona due volte la vita, quando pure quegli tenta l'ultima canagliata. Avendo infine 3000 lire sterline di debito col roggimento, è invitato a procurarsele: ricorre al cognato inutilmente: lo minaccia con tali modi che quegli tanto se ne turbò che morì. Poco di poi commette l'ultima canagliata che lo mandò alla forca.

Nulla di meno il colpo fu terribile per la madre: ne morì più si ristabilì, ma triste, abbattuta, pestita si trascinò fino al 12 febbraio del 1719 e morì.

Così fu chiusa la singolarissima vita. Ne rimangono sei sonetti: quattro amorosi, a dorni di parecchie belle invenzioni, solo poco lieti per un marito, e due fatti in fine, di pentimento. Certo sono degni di essere ricordati e ne cito due:

> Spunge l'ardire e tien Palma legata
> a' in mille crucci ed [illegible]
> quel pensier crudo,
> ricusa col troppo ognor [illegible]
>
> Perfida gelosia, scuola [illegible]
> di quel nocivo ben ch'è [illegible]
> Cara che il pensar [illegible] ti vi rimane
> del proprio morte e della [illegible]

Quanti sono Filenio che lei desire;
fora ad io certa, d'ogni crucio fuori,
pega virei mirando quel bel viso.

Quante contento dal lor dolci amori,
Ardon l'alme lì su nel paradiso
s'è ver, che sanno lei s'ami o s'adori.

E quest'altro che è bello e sincero veramente:

Quando fra questi mirti o questi allori
respiro in pace e in amica quiete,
a piè del faggio, all'ombra dell'abete,
penso ed abborro i miei trascorsi errori.

D'aver perduti di mia etade i fiori
non più m'increscе, e non mio voglio cheto.
Ogni piacer v'è già sommerso in Lete
e spenti son i lusinghieri ardori.

Or amo solo il disinganno mio,
e il poco tempo a me rimasto in terra
in lacrime consacro e te, mio Dio.

Onde atterrati i tre nemici in guerra
e vinto il mio desir fallace e rio,
tu le porte del Cielo a me disserra!

E Dio l'abbia in perdono come l'hanno avuta così oblivionamente gli uomini del suo tempo; chè pure accorgendosi di ogni male e ridendone allegramente o d'ira, sempre andarono in gara di ricercare ed onorare colei che bellezza e spirito ebbero mirabilmente congiunti a conquistare gioia, cuori, mondo e a cercarsi, ahimè! sciaguratissimi tormenti.

Quale più espressivo quadro della vita *barocca*, che questa elegante biografia del Ricci! Oh tempi! o costumi!

Chirasco.

Polifemo.

Un'intervista con Baldissera sulle cose dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 14,10:

La *Gazzetta Coloniale* pubblica un'intervista con Baldissera. Questi si mostrò sorpreso per la richiesta fatta dalla Commissione romagnola di 10,000 ettari di terreno libero nell'Eritrea, aggiungendo che sarebbe impolitico spossessare gli indigeni, attaccati alla loro terra come gli italiani.

Baldissera aggiunse che l'opera degli speculatori italiani non è lodevole. Circa l'oro, l'intervistato disse che se ne trova all'Eritrea grande quantità.

Baldissera raccontò ancora che un ingegnere russo, schiavo al Tigrè, inviava in Isvizzera, in cambio di derrate, una quantità notevole di oro. Quando l'ingegnere fu liberato, partì subito al Baldissera delle miniere del Tigrè, chiedendogli la concessione per esercitarle e indicandogliene la situazione con una certa precisione.

Baldissera lo fece sorvegliare da Tecelli o da Mercatelli, ma non si ottenne nulla, perchè il russo morì, portando seco il suo segreto.

Parlando di Menelik, disse che, a differenza di re Giovanni, il quale, accompagnato da un esercito, vagava in cerca di grani e riscuotendo tributi, Menelik si circondò dei rappresentanti delle nazioni civili, costituendosi così una Corte che vuol ricordare quelle d'Europa.

Baldissera crede che la successione di Menelik non darà luogo a turbamenti, essendo morto Alula, l'ultimo capitano temibile. Parlando del Governo della Colonia, il generale disse che Martini Ferdinando fa benissimo il compito suo. Martini lavora attivamente per la Colonia, e pensa e agisce con grande energia per il suo incremento.

Un nuovo *Breve* di Pio X.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,15:

L'*Osservatore Romano* pubblica un *Breve* del Pontefice, che modifica l'Ordine di San Silvestro, ovvero della Milizia Aurata, e l'Ordine della Milizia di Cristo. L'Ordine di San Silvestro si distacca da quello della Milizia Aurata. Il primo, da due classi, viene portato a tre; cioè: cavalieri, commendatori e gran croci. Resta a nero saranno i colori dell'Ordine di San Silvestro, che darà anche diritto all'uniforme. L'Ordine era distinto della Milizia Aurata avrà una sola classe, formata di 100 cavalieri di tutto il mondo cattolico. Sarà costituito per motu proprio del Papa. I colori dell'Ordine saranno rosso orlato di bianco. I cavalieri avranno diritto all'uniforme.

L'Ordine della Milizia di Cristo avrà il supremo Ordine equestre pontificio. Il *Breve* descrive minutamente le decorazioni e la forma delle uniformi.

Kerner destituito.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 21,30:

Telefonano da Fiesole alla *Nazione* che Luisa di Sassonia ricevette oggi un telegramma da Dresda da alcuni suoi ammiratori. I quali la avvertono che il Re con apposito decreto ha destituito Körner, incaricando il ministro di trattare in suo vece con la Principessa. Questa considera l'atto Sovrano come una prima grande vittoria. Certo è che il decreto stabilisce che veramente Körner ha agito arbitrariamente e senza riguardi verso la Principessa.

Un altro morto a San Marco in Lamis.

Ci telegrafano da Foggia, 11, ore 11:

E' morto un altro dei feriti nella sommossa di San Marco in Lamis, tale Santo Martino. Il Ministero ha dato incarico all'ispettore centrale Rinaldi di recarsi sul luogo per procedere all'inchiesta. L'autopsia del cadavere del Ciavarella Antonio riscontrò lesioni al fegato ed allo stomaco, prodotte da proiettile.

Pantaleoni ritira un'accusa contro un sindaco del Banco Sconto

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 0:

Il comm. Giusto, sindaco del Banco Sconto, ha intentato azione civile contro il giornale il *Giorno* e contro l'on. Pantaleoni, per aver affermato che il Giusto aveva debiti col Banco. Il Pantaleoni scrive ora una lettera al *Giorno*, nella quale, dopo aver ammesso che il Tribunale di Roma respinse la domanda, dice che, per debito di giustizia, deve dichiarare che la voce riferitagli dal comm. Jannaccone, presenti alcuni testimoni, era infondata.

Un porto italiano della Somalia attaccato dagli indigeni?

Ci telegrafano da Zanzibar, 11, ore 12:

Un dispaccio da Zanzibar reca che, secondo voci che colà corrono, Merca sarebbe stata attaccata dai somali. Soltanto domani all'arrivo di un vapore tedesco, proveniente da Mogadiscia, si potrà sapere se la voce ha davvero o no fondamento.

Un duello a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 21:

Questa mattina, nelle vicinanze di San Siro, si sono battuti, per un diverbio avuto al veglione, il conte Conti ed il noto *sportsman* signor Artom. Quest'ultimo è stato lievemente ferito al braccio.

Il suicidio di un geometra.

Ci telefonano da Novara, 11, ore 11,30:

Da Intra giunge notizia che il geometra Edoardo Gatto s'è suicidato nella sua abitazione con un colpo di rivoltella. La morte fu quasi istantanea. La causa del suicidio va attribuita al grandissimo dolore provato dal Gatto per la recente morte del padre suo.

Incendio in un casale.

Ci telefonano da Novara, 11, ore 12:

A Cerano ieri un terribile incendio distrusse il casseggiato di certo Arrigone Angelo. Domata l'incendio, si rinvenne nelle macerie il cadavere carbonizzato di una bambina quattrenne, figlia dell'Arrigone, poco prima salita sul fienile per trastullarsi.

La situazione interna della Russia.

Per dispaccio alla Stampa.

Una rivolta generale pel 14 marzo?

Parigi, 11, ore 8,30.

Il corrispondente a Pietroburgo dell'*Aurore* raccoglie la voce che la rivolta debba scoppiare in Pietroburgo, e contemporaneamente in altre città, il giorno 14, fissato dal Comitato terrorista, il quale avrebbe organizzato l'attuale sollevazione dei contadini di cui non fanno cenno i dispacci sottoposti a censura. Per quanto l'*Aurore* abbia tendenze allarmiste, da qualche tempo le voci di possibili e gravi torbidi trovano credito in molti alti luoghi.

Riforme operaie.

Pietroburgo, 11, ore 14,30.

Dal 10 al 13 febbraio le sedute del Consiglio dei ministri furono consacrate alla discussione delle misure destinate a regolare le relazioni fra padroni ed operai e i mezzi per porre questo regolamento sotto la direzione esclusiva del ministro delle finanze.

Il Comitato ha concluso che il ritardo arrecato nell'estensione delle legislazione industriale, aggiunto all'influenza della propaganda politica è stata la causa dell'agitazione che esiste fra le classi operaie.

Il Comitato ha accettato di dare al ministro delle finanze i pieni poteri sul servizio di ispezione delle officine alla condizione che le nomine degli ispettori siano sottoposte all'approvazione dei governatori interessati.

Il Comitato ha deciso che misure legislative sarebbero prese per ben definire le relazioni fra padroni ed operai, che la legge sugli scioperi sarebbe modificata e che i ministri esaminerebbero le questioni dei rapporti fra operai e padroni, il miglioramento della sorte degli operai, la diminuzione delle ore di lavoro e l'organizzazione dell'assistenza medica.

Il Comitato ha inoltre deciso che una Commissione sarà nominata per ricevere il parere dei delegati dei padroni e degli operai, come pure dei periti sulle questioni del lavoro. Questa Commissione sarebbe subordinata al ministro delle finanze. Tutte le leggi proposte dal Comitato dei ministri saranno sottoposte al Consiglio dell'impero. Le decisioni prese dai ministri sono state ratificate il 5 corrente dall'Imperatore.

Lo sciopero universitario.

Varsavia, 11, ore 14,30.

L'Università ha deciso oggi di non riaprire i corsi prima del settembre.

L'esplosione di una bomba a Pietroburgo.

Pietroburgo, 11, ore 14,30.

Una bomba di dinamite è scoppiata alle 4 di stamane, presso l'*Hôtel Bristol* di fronte allo square Isaac, nella residenza dell'Ambasciata austriaca. L'esplosione avvenne al secondo piano dell'edificio, che è rimasto gravemente danneggiato. In dieci finestre del secondo piano i vetri furono rotti e i telai sfondati. In una bottega del piano terreno il soffitto è crollato, i vetri spezzati. Al terzo piano i vetri di cinque finestre sono rotti. Le Autorità giudiziarie si sono recate sul luogo. La strada dinanzi all'*Hôtel Bristol* è sbarrata.

Pietroburgo, 11, ore 16,15.

L'*Hôtel Bristol*, dove avvenne stamane l'esplosione, è situato all'angolo della Prospettiva Voznessiuky e via Grande Morskoia. Un individuo che vi alloggiava, si era inscritto come suddito britannico e fabbricava bombe. Ne lasciò cadere una che, scoppiando, uccise lui e una donna che si trovava insieme. Fra le persone alloggianti all'*Hôtel*, vi erano la moglie e la figlia di un generale, che sono rimaste gravemente ferite.

L'agitazione dei contadini.

Pietroburgo, 11, ore 14,30.

Un movimento di contadini è cominciato la settimana scorsa nel sud dei Governi di Kourak e di Orel, e si propagò al distretto di Slokhow, che fa parte del Governo di Tchernikow. I contadini di questa regione hanno commesso saccheggi ed incendiato una raffineria di zucchero. Le truppe hanno ristabilito l'ordine. La popolazione è ora tranquilla. Un movimento vi è attualmente nel distretto di Giarck, Governo di Orel. Una compagnia di fanteria e la guarnigione di Briansk furono inviate sul luogo.

A Varsavia.

Varsavia, 11 ore 11.

La situazione è molto critica. Il popolaccio terrorizza gli altri abitanti, e manda ai proprietari lettere minatorie, intimando loro di diminuire le pigioni. Le Case di commercio le più importanti mandano sbarazzate e pagare le pigioni a causa della cattiva situazione economica.

I provvedimenti del Governo.

Pietroburgo, 11, ore 21,10.

Il Governo ha risoluto di mettere assolutamente termine non tutti i mezzi di cui può disporre all'agitazione degli operai di Pietroburgo. E' deciso, se occorre, d'impiegare la forza armata per costringere gli operai a riprendere il lavoro. La Polizia sorveglierà le officine. La promulgazione dei regolamenti pel l'applicazione di questi ed altri provvedimenti è imminente.

Jaurès contro la signora Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9,50:

Jaurès pubblica nell'*Humanité*: « La signora Syveton ci fa un processo. L'*Humanité* ed io siamo citati al pagamento di 100,000 franchi per danni e interessi. Una bagatella!

« Quello che io so si è che colora i quali macchinarono la scomparsa violenta di Syveton, sia per delitto, sia per un'azione deliberata di ricatto e di spavento, che è moralmente l'equivalente del delitto, avevano contato senza dubbio sopra una certa di commiserazione d'opinione per parte degli avversari politici di Syveton.

« Non si tosto sulle l'impudenza con cui si spiegarono le versioni più invermimili e più contraddittorie intravidi questo calcolo, ebbi una rivolta di coscienza, che non rimpiango. »

Lo sciopero di New York diminuisce.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 8,30:

Il servizio ferroviario fra sobborgo e sobborgo ha funzionato meglio oggi. Su 7000 impiegati, un migliaio soltanto ha mancato all'appello. Gli scioperanti cercano di farsi assumere in lavoro. Il grande Consiglio del Sindacato dei conduttori di locomotive ha significato al Sindacato locale di New York che gli si toglierà ogni autorità nella organizzazione, perchè ha cominciato lo sciopero senza averne il permesso.

Un'esplosione in una miniera inglese.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 14:

Una esplosione è avvenuta in una miniera situata nel villaggio di Luypia, nel paese di Galles. Vi furono 7 morti e 33 feriti.

Vapore distaccagliato.

Ci telegrafano da Tunisi, 11, ore 18:

Il vapore *Umberto I*, della Navigazione Generale italiana, distaccagliatosi, è rientrato in porto; partirà per Palermo.

Fra gli ingranaggi d'una sacia.

Ci scrivono Nizza, 11:

Una mortale disgrazia avvenne ieri nella vicina Castellero d'Orbe.

Al mulino dell'Alberora, di proprietà del cavaliere Bellandare, il contadino Camillo G. B. fu Antonio, volendo arrestare un potente, venne preso fra gli ingranaggi della ruota e sbattuto violentemente contro l'albero della ruota stessa, rimanendo orribilmente sfracellato.

La disfatta di Mukden impedirà alla Russia di continuar la guerra

I russi hanno perduto più di 150,000 uomini ed i giapponesi 50,000 — Una disastrosa ritirata — Rennenkampf ucciso nel combattimento — Lo Tsar finalmente disposto a trattar la pace?

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il popolo russo non conosce ancora l'entità del disastro.

Parigi, 11, ore 8,15.

I telegrammi di stanotte, da Pietroburgo, dimostrano che nella capitale russa soltanto poche persone conoscono ancora l'abbandono di Mukden.

Ecco, infatti, i telegrammi che il corrispondente del *Petit Parisien* invia al suo giornale: « Benchè tutti gli uffici siano chiusi, cominciando oggi il carnovale, ho nondimeno potuto parlare a parecchi ufficiali dello Stato Maggiore, e in tutti ho sorpreso lo stesso stupore e lo stesso scoraggiamento.

« La battaglia, secondo gli ultimi ragguagli ricevuti, è entrata in una fase decisiva, e i giapponesi inviano incessantemente masse di truppe nuove sulle posizioni di Santaitsè, a circa 10 *verste* al nord-ovest di Mukden, presso le tombe imperiali. Una forte colonna giapponese, che occupa la ferrovia alla stazione di Ertaize, ha fatto saltare il binario e tagliati i fili telegrafici.

« Kuropatkine ha tuttavia potuto far pervenire all'Imperatore, durante la giornata di ieri, due telegrammi che immergono la Corte in una crudele perplessità.

« Giunti contemporaneamente, senza indicazione di tempo e di luogo, portati da un corriere cinese, o trasmessi coll'aliografia, questi dispacci dicono, il primo: « Costretto ad abbandonare Mukden »; il secondo: « Mi apro un passaggio e debbo avvertire che sono circondato. »

« Quale dei due telegrammi è il primo spedito? Ora si sta facendo un'inchiesta per saperlo. Ad ogni modo, ieri, nè i giornali, nè le Agenzie, nè le Banche, nè i privati, ricevettero telegrammi da Mukden.

« Si narra nondimeno, sulla fede di un telegramma ufficiale giapponese, intercettato dalla censura, che quasi tutto l'esercito di Kaulbars è circondato e nell'impossibilità di resistere ancora.

« Il pubblico, nonostante queste notizie allarmanti, che si aggravano anche di più passando di bocca in bocca, conserva una calma incredibile; taluni vogliono anzi sperare ad ogni costo.

« Un ufficiale dello Stato Maggiore, che deve avere certa la fede robusta, mi diceva che la situazione non era punto sensibilmente aggravata per la rottura delle comunicazioni; e che Kuropatkine poteva ancora, a peggio andare, sacrificare una o due Corpi d'armata per attaccare in massa ed aprirsi la strada sopra un punto. Bisogna però dire che queste persone dalla fede robusta fanno eccezione e che la maggior parte di coloro a cui ho parlato disperano.

« — Tutte le nostre riserve sono impegnate! — mi disse un altro ufficiale, — e quanto a truppe fresche non abbiamo che 26,000 uomini che sono giunti a Karbin. Sono dessi sufficienti? Si afferma anche che Kuropatkine manca di munizioni e di viveri da due giorni.

« E il mio interlocutore, temendo certamente di terminare di esprimere il suo pensiero, ebbe un gesto desolato.

« Mi si dice che un telegramma ufficiale, ricevuto ieri, fa ascendere a 70,000 uomini il numero dei russi uccisi o feriti.

« Mi si racconta pure che l'Imperatore non ricevette ieri, intorno alla battaglia, che i due telegrammi di cui vi dissi già la sostanza, mentre avant'ieri ne ricevette ben 53; ciò indica chiaramente come i due telegrammi di ieri siano stati spediti per corriere e conferma quindi la rottura delle comunicazioni telegrafiche con Mukden. »

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo, in data 8: « La capitale è senza notizie di Kuropatkine. Si spera che il generalissimo, che ha ancora due Divisioni pronte, potrà spezzare il cerchio di investimento. L'esercito di Kaulbars è circondato. Esso avrebbe deposto le armi.

« A Pietroburgo, i corrispondenti dei giornali inglesi, avendo manifestato la loro gioia per l'annientamento di una parte dell'esercito russo, sono stati bastonati dai russi.

« Verso le ore 17 cominciava a circolare la voce che l'ala destra di Kuropatkine aveva capitolato e che il generalissimo aveva trasferito il suo Quartiere generale a Karbin. »

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* manda a sua volta: « Durante tutta la giornata siamo rimasti senza notizie dei gravi avvenimenti di Manciuria. Nessun telegramma fu comunicato. Sembra che nè Kuropatkine, nè i corrispondenti di guerra dei grandi giornali russi abbiano telegrafato.

« Questo silenzio cagiona un malessere nei Circoli militari, e arrecava l'ansietà che avevano sollevata nelle sfere ufficiali le notizie allarmanti dei giorni scorsi.

« Sappiamo nondimeno che Kuropatkine ha inviato all'Imperatore lunghi telegrammi. Che cosa contengono?

« Nella seduta si decisero a comunicare il telegramma seguente, in data del 10 marzo, e firmato Kuropatkine: « Durante la scorsa notte la ritirata di tutti i nostri Corpi d'armata è cominciata. La fucileria e il cannoneggiamento durò tutta la notte; non fu però impegnato alcun combattimento. »

« E' certo che queste parole comunicate non costituiscono che una piccolissima parte del telegramma del generalissimo; ma bastano, dacchè costituiscono la dichiarazione ufficiale della disfatta delle armi russe.

« Debbo aggiungere che la folla ignora gli avvenimenti, e senza cura e senza preoccupazione alcuna si dà ai divertimenti del carnovale. Domani o posdomani, però, apprenderà la triste notizia!

« Quanto alla fine della guerra, nessuno dei personaggi che vidi ci crede.

« — La fine della guerra! — mi disse un ufficiale generale. — E perchè? Dieci vittorie come quella e i giapponesi non avranno più esercito! Alla Russia invece rimarranno ancora quattro milioni di uomini pronti a morire per la patria! Sapete ciò che abbiamo fatto oggi? Abbiamo ordinato 500,000 granate. Ecco tutto quanto concerne la fine della guerra.

« Il mio informatore ordinario mi disse poi:

« — La ritirata si effettua in buon ordine; le nostre perdite sono immense, quasi 60,000 uomini, a quanto si afferma; ma credo che non abbiamo perduti cannoni. Telegrammi segreti dicono che l'esercito batte in ritirata per scaglioni, subendo molte perdite a motivo del fuoco delle artiglierie nemiche, ma senza avere in un sol punto rotte le sue formazioni. Linievitch copre la ritirata; Kaulbars risale lungo la ferrovia simultaneamente ai giapponesi, per impedir loro di girare dietro alle truppe russe. Il grosso delle truppe si arretra per la strada mandarina e la strada di Futiun verso Tioling, ove già sono le nostre provvigioni e i nostri parchi.

« L'esercito troverà al nord di questa città posizioni già preparate, dove potrà resistere o rafforzarsi; fu, anzi, per questo che, dopo Liao-Yang, Kuropatkine si era fermato a Mukden. La posizione di Tioling è migliore; è meglio difesa che non fosse Mukden, dopo Liao-Yang. Non credo che i giapponesi, minati da 14 giorni di terribili battaglie, possano inquietare seriamente Kuropatkine o circondarlo. Egli è troppo prudente per lasciarsi tagliare la ritirata.

« D'altra parte, deve avere a Tioling 60,000 uomini di truppe fresche che custodiscono la posizione già da qualche tempo. Potrebbe darsi che egli li abbia già chiamati a prender parte alla battaglia; ma, data la sua prudenza, non lo credo. »

In un successivo telegramma lo stesso corrispondente dell'*Echo* dice:

« L'occupazione di Sin-min-ting (non si parla ancora di Mukden!) per parte dei giapponesi cagiona qui una violenta collera. Corre voce che 60,000 cinesi siano stati arrolati nell'esercito giapponese dell'ovest, e molti domandano che la Russia dichiari la guerra alla Cina. Le persone ritenute bene informate affermano che quanto prima si avranno complicazioni internazionali. »

« Mukden fu allora occupata dai giapponesi, i quali catturarono un'enorme quantità di munizioni. La battaglia continua.

« Le perdite giapponesi sono di 50,000 uomini circa. »

Il *Morning Post* ha da Washington: « Il Dipartimento di Stato ha ricevuto un dispaccio dal ministro degli Stati Uniti a Tokio (dispaccio che non è stato ancora pubblicato), il quale annunzia che, secondo il Ministero della guerra, le perdite giapponesi sono di 50,000 uomini. Questo dispaccio accenna pure all'annientamento completo di una Brigata giapponese di 5000 uomini. »

Il *Daily Telegraph* ha pure da Tokio: « Il *Kokumin* pubblica il seguente dispaccio: « Un distaccamento giapponese ha distrutto la ferrovia al nord di Mukden, a circa 38 miglia da Tioling. L'esercito giapponese si è avanzato direttamente per la strada di Mukden; ha passato l'Hun-ho ed insegue ora il nemico a circa sette miglia al nord.

« All'est di Mukden vi sono due Divisioni russe, alle quali è impossibile di farsi un passaggio. I russi hanno abbandonato 100 cannoni. Le loro perdite sono di 150,000 uomini e 50,000 prigionieri. »

I russi perdettero 150 mila uomini e 100 cannoni!

Londra, 11, ore 8,10

Lo *Standard* ha da Tokio, in data di ieri: « Parecchi Corpi russi sono completamente circondati dai giapponesi al sud ed all'est di Mukden. Con un movimento ardito, il centro giapponese ha cinto la destra alle colline situate a metà strada fra Mukden e Fuciun. Dovunque i russi bruciano i loro approvvigionamenti. Le loro perdite, compresi i prigionieri, superano probabilmente i duecentomila uomini. »

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo, in data 10, ore 11,30: « E' giunta la notizia, di fonte militare, che Kuropatkine trasferirà il suo quartiere generale a Karbin e non soggiornerà a Tieling. Il suo ultimo dispaccio è stato spedito da Tieling. »

Il *Daily Telegraph* riceve da Tokio: « Non vi è più dubbio che i giapponesi hanno ottenuto una gloriosa vittoria. I russi ignoravano completamente il movimento del loro nemico, e l'apparizione dei giapponesi a Sin-min-ting ebbe lungo affatto per sorpresa. L'estrema sinistra giapponese si avanzò non soltanto per occupare Mukden, ma ben anche per catturare le alture al nord-est della città.

« Lo scopo fu raggiunto martedì, e immediatamente i giapponesi tagliarono la ferrovia che traversa i passi. La strada tra Fuciun e Tieling è pure chiusa dalle truppe giapponesi. Non avendo più nemmeno linea ferroviaria o carrozzabile a sua disposizione, si ritiene nei circoli competenti che, con tutta la sua abilità, difficilmente il generale Kuropatkine potrà ritirarsi per il passo montuoso nel quale si trova. Così i giapponesi considerano che l'esercito del centro e l'esercito di sinistra dei russi siano oramai avvolti. Questo disastro russo è dovuto in gran parte all'insufficienza del loro servizio di informazioni, che permise che i giapponesi entrassero a Sin-min-ting senza che i russi ne avessero conoscenza.

Anche la ritirata è disastrosa.

Tokio 11 (ufficiale).

I russi ripiegano da Mukden verso il nord, molestati sui due fianchi dalle truppe giapponesi, che infliggono loro perdite enormi.

Telegrafano dal quartier generale dell'esercito di Oku (via Fusan), in data 8:

« Durante la notte l'esercito di Oku è avanzato sino alla ferrovia, e, malgrado la viva resistenza del nemico, ha occupato la stazione di Suyanau, deposito principale degli approvvigionamenti russi.

« I giapponesi hanno catturato enormi quantità di provvigioni e munizioni, fra cui sei milioni di cartuccie.

« I giapponesi effettuano il loro movimento attuale con rapidità, onde non lasciar sfuggire la vittoria decisiva. »

Tokio, 11, ore 12.

I giapponesi continuano ad avanzare al nord, attraverso il centro russo. Sono già giunti a Hampu, al nord-est di Mukden. La ritirata dei russi assume un carattere di rotta sotto il bombardamento dei giapponesi.

Parigi, 11, ore 10,45.

La Legazione giapponese comunica un dispaccio da Tokio, 11 (ore 2 pom.), in cui si dice che i giapponesi attaccavano il 10 marzo, nella direzione di Hinking, dalle truppe russe, più numerose, che occupavano le alture al nord di Fuciun. I giapponesi che si trovano lungo il Sha-ho hanno spinto i russi verso la destra dell'Hun-ho, li circondano e li attaccano al nord ed all'est di Mukden.

Numerosi russi, esausti, battono in ritirata in disordine verso il nord, fra la strada e la ferrovia di Mukden.

L'artiglieria giapponese ha concentrato il suo fuoco sulle masse di fuggitivi sino alla notte. Un distaccamento giapponese, il 10 sera, a Pu-lio, a 13 miglia al nord di Mukden, inflisse perdite considerevoli al nemico in ritirata.

Il valore russo.

Berlino, 11, ore 10.

Il *Lokal Anzeiger* riceve oggi un telegramma dal suo corrispondente speciale ai quartieri generali di Mukden in data di martedì, in cui si riferiscono alcuni particolari interessanti circa le operazioni della cavalleria del generale Rennenkampf alla sinistra dell'esercito russo.

Rennenkampf il 25 febbraio stava per intraprendere una fra le sue scorrerie di cavalleria, quando ricevette l'ordine di recarsi immediatamente ad assumere il comando di tutta la sua divisione di cavalleria, che era stata assalita dal nemico.

Vi si recò infatti e riuscì a giungere lo stesso con le sue truppe che lo accompagnavano, grazie ad una tempesta di neve che lo sottrasse agli occhi del nemico.

Per otto giorni ed otto notti i russi difesero Matsingiau, che è la chiave alla linea di ritirata su Fuciun. Le truppe russe resistettero come una muraglia sotto una pioggia di *shrapnels*, senza che i giapponesi riuscissero ad avanzare di un passo. Ma il 6 marzo, dopo che i giapponesi già avevano perdute tre mitragliatrici, Rennenkampf ricevette l'ordine di ritirarsi. Egli già aveva subito grandissime perdite.

Il corrispondente aggiunge che, nonostante queste perdite, le truppe russe continuavano a combattere con coraggio e con fiducia nella vittoria.

Il generale Rennenkampf ucciso e trecento cannoni perduti!

Kuropatkine si è suicidato?

Pietroburgo, 11, ore 14.

L'impressione è enorme nelle sfere militari. Esse giudicano inesplicabile il fatto che Kuropatkine si sia lasciato circondare quando disponeva di 35,000 cavalieri.

Il generale Rennenkampf è stato ucciso e 300 cannoni furono perduti.

Si accoglie con scetticismo la voce che Kuropatkine si sia suicidato sotto Fuciun al momento di essere raggiunto dall'esercito di Nogi.

Lo Tsar disposto a trattar per la pace!

Londra, 11, ore 9,5.

Il *Daily Graphic* scrive: « Noi abbiamo ragione di credere che il ministro degli esteri russo ha fatto sapere al Governo francese che lo Tsar è pronto ad intavolare trattative per mettere fine alla guerra, e che delle comunicazioni relative ad una mediazione sono attualmente in corso fra i Gabinetti di Pietroburgo e Londra. Le aperture della Russia saranno comunicate prossimamente al Giappone dalla Gran Bretagna, se pure ciò non è già stato fatto. »

Lo stesso giornale pubblica un dispaccio del suo corrispondente a Berlino, che dichiara di essere in grado di annunziare positivamente che parecchi Governi esteri fanno degli sforzi, per mezzo di personalità elevate, per persuadere lo Tsar, a non ritardare più a lungo la conclusione della pace. E' particolarmente il Governo francese che si adopra attivamente per affrettare la fine delle ostilità.

Il *Daily Graphic* aggiunge che ha un'intera fiducia nella fonte di queste informazioni e annuncia che lo Tsar ha informato il Presidente della Repubblica francese che era pronto ad intavolare dei negoziati per la pace, purchè si trovi una base ragionevole di discussione.

Il *Daily Chronicle* ha da Washington: « Nel mondo ufficiale si crede che la pace di Mukden deciderà l'Imperatore di Germania a prendere l'iniziativa di un movimento delle Potenze europee a favore della mediazione. Questa iniziativa sarebbe dettata a Guglielmo II dal timore del pericolo giallo. »

Parigi, 11, ore 9,35.

Quasi tutti i giornali considerano la disfatta di Kuropatkine come definitiva e dichiarano più o meno nettamente che la Russia deve cercare fin d'ora di fare la pace.

Parigi, 11, ore 10,5.

Nei circoli diplomatici non si annette alcuna importanza alla notizia data da un giornale inglese che il Governo russo avrebb

Il "King Arthur" in buona preda.

Nagasaki, 10, sera.

La Corte delle preda di Sasebo ha dichiarato buona preda il vapore inglese *King Arthur*, preso il 20 dicembre mentre tentava di entrare a Port Arthur. La Corte non ha tenuto conto alcuno della lettera inviata dai russi al capitano, nella quale si dichiarava che il vapore ed il suo carico erano stati sequestrati da essi quando questa nave si recava a Niu-Ciang.

La squadra del Baltico ritornerà in Europa?

Pietroburgo, 11, ore 0,5.

Lo Stato Maggiore della marina dichiara di non saper nulla circa l'ordine che si pretende sarebbe stato dato alla squadra del Baltico di ritornare nel Mar Nero e di stendere la nuovi ordini.

I commenti dei giornali tedeschi.

Berlino, 11, ore 9,20.

I giornali commentano lungamente le notizie provenienti dal teatro della guerra. La *Vossische Zeitung* dice che coll'occupazione di Mukden la parte dei giapponesi il generale Kuropatkine ha perduto la campagna.

La *Morgenpost* si augura che quella che sta combattendo ora sia l'ultima battaglia; ed il *Warnemarte* crede che la Russia dopo la disfatta attuale dovrà conchiudere la pace.

(Vedi ultime notizie in 4ª pagina)

Due gravi sommosse di contadini

(Per telegrafo alla Stampa)

A Campobello Licata.

Girgenti, 11, ore 9,10.

Ecco alcuni particolari dei disordini di Campobello Licata:

Circa un migliaio di contadini, assieme a donne e fanciulli, si adunò davanti al Circolo « L'Unione », gridando: « Pane e lavoro! » Il sindaco, che si trovava nel Circolo, assieme ai brigadiere, guardie e carabinieri, si avanzò verso la folla, cercando di calmarla col promettere che avrebbe provveduto alla sua sorte, e pregandola di sciogliersi.

La folla, anziché ascoltare tale consiglio, sempre gridando, si recò nei locali della Società « Fratellanza » per prendere la bandiera e con questa girare il paese. I carabinieri, che vollero opporsi, vennero fatti segno ad una sassaiuola. I militi, per intimorire la folla, entrarono le rivoltelle, ma inutilmente.

Il sindaco, temendo serie conseguenze, intervenne nuovamente, e per calmare gli animi permise che la bandiera fosse data ai dimostranti.

Quell'assennato provocò una scena veramente selvaggia: tutti volevano prendere la bandiera, specialmente le donne. La confusione era enorme: la bandiera venne ridotta a brandelli; solo l'asta rimase intatta in mano ad una donna scalzata.

Saputo che in via Cavour esistevano magazzini di cereali del signor Becupero, la folla, divenuta ormai pazza, vi si recò fra un continuo vociare, rompendo quanto incontrava, lanciando sassi alle finestre, ai balconi, ai fanali.

Arrivati ai magazzini, gli energumeni sfondarono le porte e si diedero a svaligiare quanto esistevo ai magazzini, asportandone tutte le merci.

Il signor Becupero, impotente a vietar la furia, sparò una fucilata d'allarme; però venne fatto segno a rivoltellate da parte della folla. Fortunatamente non vinase ferito. Intanto accorrevano i carabinieri, che si erano recati alla caserma ed armarsi del moschetti. Al loro arrivo vennero fatti segno a colpi di pietra dalla folla, che circondò i militi, cercando di disarmarli.

Nella colluttazione partì un colpo di moschetto, che ferì al braccio uno dei rivoltosi.

Raccolto il bottino, la folla si ritirò.

Poco dopo, però, tentò di ripetere i tumulti: venne tagliato il filo telegrafico.

Intanto però già erano stati richiesti rinforzi, che giungono, operando molti arresti.

La causa dei malumori si deve ricercare in una deliberazione presa dalla Giunta comunale, cioè, non credendo sufficiente la somma raccolta, circa tremila lire, a favore dei contadini, deliberò di distribuire ai più bisognosi della farina o ad altri di dar buoni per poter comperare la farina a 20 cent. il chilo.

Si deve all'opera del sindaco e dei carabinieri se non si lamentarono guai maggiori.

A Chianti.

Poggia, 11, ore 10,10.

Da qualche tempo serpeggiava fra i contadini di Chianti, mandamento di Serrecapriola, un grande malcontento verso l'Amministrazione comunale, accusata di malversazioni.

Oggi il fermento crebbe, e la popolazione, tumultuando, si recò al Municipio, sorridendolo. I dimostranti inginocchiarono al portone di ingresso i sigilli al portone, poi invasero il palazzo, ne scacciarono il segretario comunale, chiusero il portone ed esposero alla finestra una bandiera. Accorse la forza, e furono arrestati 22 uomini e 20 donne, quali maggiormente responsabili.

La regina del Mercanti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 23:

Anche oggi il corso mascherato fu animato come al solito; il clou del corso era rappresentato dal carro della Regina, che furono fatte segno a numerose manifestazioni popolari. Esse interverranno questa notte al veglione del teatro Lirico, date in loro onore.

Le Regine di Parigi e quella di Torino fecero consegnare oggi, per mezzo della Regina di Milano, al presidente del Comitato delle feste, conte Prato-Morezzi, una lettera di ringraziamento per le accoglienze avute in questa città, e facendo voti perchè alle feste di Monza Quaresima a Parigi possano essere tutte nuovamente riunite. Le Regine lasceranno la città lunedì.

Nessuna missione della Casa di Savoia presso il Vaticano.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 21,15:

Si ha da Chemnitz: Parlando della notizia diffusa da alcuni giornali d'Italia, che il principe Massimiliano di Sassonia abbia compiuto a Roma, presso il Papa, una missione, di cui l'avrà incaricato il Re di Sassonia, circa l'affare della Contessa di Montignoso, il *Tageblatt* di Chemnitz si dice autorizzato a dichiarare che il Governo di Sassonia ignora assolutamente l'esistenza di tale missione.

Una scommessa pagata con la vita

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Ieri sera il falegname Angelo Stefanini, da Iesi, in un'osteria in via Urbana mentre con alcuni compagni di bere un litri di vino in 15 minuti. Quando il sfido bevuti undici colpito da improvviso malore e stramazzò morì senza avere ripreso la conoscenza.

La leva militare nel circondario di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 11:

L'estrazione del numero per gli inscritti della leva 1885 appartenenti al circondario di Alessandria avrà luogo nei giorni seguenti nei Mandamenti: di Casale giovedì, 25 marzo; Felizzano venerdì, 26 id.; Rosai sabato, 26 id.; San Salvatore lunedì, 27 id.; Quiglio martedì, 28 id.; Bosco M. martedì, 4 aprile; Castelnuovo mercoledì, 5 id.; Valenza venerdì, 7 id.; Montagnana sabato, 8 id.; Alessandria mercoledì, 12 id., dalla lettera A alla I inclusa; tutti i rimanenti giovedì, 13.

L'Ospizio del San Gottardo distrutto da un incendio.

Telegrafano da Airolo alla *Sentinella delle Alpi* che l'Ospizio del San Gottardo fu la notte del 10 completamente distrutto da un incendio.

Il fuoco, sviluppatosi in un camino, durò dalle ore otto alle mezzanotte.

Le guardie del forte di Airolo, accorse, riuscirono a salvare soltanto un poco di mobiglio e del vino.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

Lettura di documenti, perizie, verbali di perquisizione.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. dell'11 marzo.

Ambiente grigio, come il tedio che viene dalla lettura di questi mirigrammi di documenti, dei quali in gran parte noti e più volte pubblicati.

Alle 9,45 il *presidente*, dopo avere scampanellato più volte per richiamare nell'aula gli avvocati difensori, entra colla Corte e subito dice:

— Signori miei, mi pare che la puntualità incominci ad andarsene.

Avv. Abramo Levi. — Ma noi siamo qui già da un poco.

— Sì, in prima di loro.

I periti affermano che due furono gli assassini.

Il *presidente* ordina al cancelliere di leggere le conclusioni della perizia.

Buzzi intraprende subito la lettura, in qualche punto veramente raccapricciante. Da essa si nota che i periti proclamano che la morte dovrà essere avvenuta per emorragia interna ed alla sera del 28 agosto o alle prime ore del 29; che le armi usate furono o pugnali o coltelli ed altre armi bianche bitaglienti. Per il numero delle ferite e la loro conformazione, i periti credono che due armi devono essere state contemporaneamente usate; delle ferite la prima inferta è allo sterno e poi quella al collo furono le letali. I periti aggiungono che non vi è dubbio che il conte fu vittima di sorpresa da almeno due persone, della quali una restò ferita. Infatti non v'era traccia di lotta nè negli abiti della vittima, nè nelle suppellettili e mobili della casa. Pantofole, camicia, colletto, persino il nodo della cravatta del conte erano in perfetto ordine; macchie di sangue e spruzzi erano sull'imbottita e sulla valigia; quindi è chiaro che la vittima fu assalita proprio nel momento che entrava in casa colla valigia e il parapioggia in mano. Tutt'al più il conte non oppose che un'istintiva difesa contro le violenze dei suoi assalitori, come dimostrano i tagli profondi alle dita delle mani, circostanza questa che attesta come due fossero le armi che contemporaneamente lo minacciavano. Il primo colpo fu quello che trapassò lo sterno, e fu inferto dall'assassino, appiattato nell'oscurità, con una violenza spaventosa ed un braccio poderoso. Caduto il conte, fulmineamente gli assassini si precipitarono su di lui e lo finirono tagliandogli la gola. La scena deve essere durata in uno tempo che non si dice. Se la ferita al collo fosse stata la prima, come dice Tullio in istruttoria (all'udienza disse allo sterno), non avrebbe mancata traccia del getto parabolico. Invece, essendo quella ferita inferta nello stato agonico, quel getto non poteva più uscire dall'enorme squarcatura. Anche i varii tagli negli abiti, che hanno diverse direzioni, dimostrano la presenza di due assalitori. Uno di questi rimase ferito, perchè si videro tracce di sangue negli sciugamani ritorti, coi quali si fecero dei tamponi. Ora, il conte era inerme, quindi l'omicida nel parossismo di colpire rimase ferito del compagno.

Presidente. — Come i signori giurati sanno, questa è la perizia in atti. La Difesa ha chiamati molti altri periti, che dovranno contraddire queste conclusioni. S'ingaggerà così la battaglia, e gravissima certo, e i giurati potranno così, giocchè sono i periti dei periti, giudicare secondo loro coscienza e scienza.

Avv. Altobelli. — Ringrazio il presidente dell'osservazione fatta, ma toccando a fare un rilievo su queste dogmatiche conclusioni. La perizia fu presentata il 23 settembre, due giorni dopo la denuncia del prof. Murri e la costituzione in carcere di Tullio Murri.

Avv. Nasi. — Se si fosse dei rilievi della Difesa, la Parte civile opporrà i suoi. Parecchi citati, è vero, per l'udienza tanti luminari della scienza, ma essi non videro affatto il cadavere, nè lo sezionarono. Daltronde i dottori che hanno steso la perizia avevano avuto l'incarico di fare la perizia il 3 settembre. E' loro che all'11 settembre Murri fece la sua denuncia, ma allora la Parte civile domanda alla Corte che voglia illuminare i giurati su tutte le pratiche che si sono fatte dal 6 al 10 settembre, prima che il prof. Murri facesse chiamare il giudice istruttore.

Presidente. — Ma, insomma, aspettiamo che vengano i periti a fare le loro discussioni.

Avv. Altobelli. — Io non ho accennato al merito della perizia, ma ho fatto un rilievo di fatto, ed i giurati devono sapere attraverso quali anomalie e quali irregolarità procedurali sono stati fatti certi atti dell'accusa?

Avv. Collegari. — Non le pare, presidente, che, avendo letto tutti gli interrogatorii, si potrebbero leggere anche quelli dell'avv. Riccardo Murri, che fu pure coimputato?

Abramo Levi. — Per quanto non ci opponiamo formalmente alla lettura, forse però questa dovrebbe provocare una decisione della Corte.

I corpi del reato.

Presidente. — Ed allora prima facciamo vedere i corpi del reato.

Il presidente fa scoperchiare la prima cassa... Alla luce della giustizia appare la grossa valigia del conte, quasi nuova, di pelle gialla a di formato elegante. Essa fu trovata nell'alloggio, collo sloghie slacciato e spruzzato di sangue.

— Rammostrate agli accusati la valigia.

Avv. Caneglia. — Non occorre: diamo per veduti tutti i corpi di reato.

Avv. Nasi. — No, no, io voglio che siano veduti tutti e da tutti gli accusati.

Presidente. — Ed allora faccia vedere.

Il commesso Bisaro porta dinanzi alla gabbia i corpi del reato.

— Riconoscete questa valigia?

Naldi. — Io non so.

Bonetti. — Io non l'ho mai vista.

— E voi, Secchi?

— Ah che, io non ho mai visto nulla.

— E voi, Tullio?

— Non me ne ricordo.

— Pure deste voi che la riportasse in camera del conte.

— Ma io non ne so rammento.

Aperta la valigia, vi si trova un pacco di tela cerata contenente pettini, ferri da arricciare, forcelle ed altri oggetti di toletta muliebri.

Gli accusati dicono di non conoscerli.

C'è inoltre un accappatoio, sul quale fu rinvenuto un capello biondo di donna, che è conservato ravvolto in un pezzo di carta. Si trova anche un taccuino-portafogli, contenente due biglietti, dove sono narrati il destino della bambina Maria ed una ciocca di capelli.

Indi tutti i corpi di reato sono rammostrati ai giudici, che osservano accuratamente. Nella fodera della valigia si sono pescati giornali di Roma, Bologna e Venezia colla data 28 agosto.

Avv. Nasi. — C'è un giornale che ha la data 30-29 agosto, e spingerò a suo tempo com'è possibile che quel giornale avesse quella data.

Si continua l'estrazione: ed ecco dal profondo ventre della cassa il pacco N. 29, contenente due bottiglie, una di seltz ed una di acqua sparca, un asciugamano ed un lenzuolo. Poi il N. 15 contenente due asciugamani inzuppati di sangue trovati nello stanzino del bagno.

Il fetore che sprigiona da questo pacco è tale, che il buon cancelliere deve ricorrere ai sali inglesi.

Presidente. — Li riconoscete, Tullio?

— Sissignore.

Avv. Nasi. — Ma Tullio parla nel suo Memoriale di quattro sciugamani.

— Ma con due faccial la ferita e li portai via e dopo li bruciai.

Avv. Altobelli. — Si noti che a questo pacco non ci sono i sigilli.

Presidente. — Ma se Tullio li ha riconosciuti. Ed ecco estratto il N. 28. E' una scatola contenente parecchie lettere di Tullio e talloncini di cartolina-vaglia inviati alla Bonetti, e poi un biglietto postale bruciacchiato coll'indirizzo della Bonetti: via Santo Stefano, N. 150.

Avv. Abramo Levi. — Si noti che la Bonetti era in via Santo Stefano, N. 36. Perchè questo biglietto non è scritto da uno che ben sapeva l'indirizzo.

Poi ci sono altri biglietti della Bonetti: uno dei quali fu strangolata poesia.

Presidente alla Bonetti. — Le riconoscete? — Io non ricordo.

La scatola contiene ancora tre ritratti di Tullio ed un suo biglietto, che furono trovati dal giudice sotto il letto.

— Come va, Bonetti, che avete messo questi ritratti sotto il letto? Che razza d'armadio è questo?

— Io non so: perchè li trovo sempre sotto il cuscinale, saranno scivolati sotto il letto.

E sempre nella stessa scatola si rinvengono altri foglietti indirizzati alla Linda e ad altre persone.

— Cosa sono questi foglietti?

Avv. Bernascconi. — Erano falsarighe e modelli.

Avv. Nasi. — Vorrei che si facessero vedere poi ai giurati anche gli originali della Bonetti per vedere gli errori e la calligrafia.

Avv. Abramo Levi. — Ho capito..... Si vuol far passare la Bonetti per una letterata.

Avv. Nasi. — No, no! Mai più! Vogliamo far notare soltanto ch'è cretinetta.

Avv. Levi. — E questo le rincresce.

Avv. Nasi. — I giurati giudicheranno.

Quindi sotto l'involto N. 37, nel quale sono conservati gli abiti di Naldi ed un cappello floscio.

— Roba mia, roba mia! — dice Naldi drizzandosi in piedi.

Avv. Nasi. — Che abiti sono?

— Quelli che indossavo quando partii da Genova per venirmi a costituire.

Il pacco N. 2 contiene un portafogli del conte Bonmartini con due cartoline, tre permessi di porto d'arma (fiasco e pistoletto) e permesso di caccia, nove biglietti di visita di Bonmartino, una tessera del Touring-Club, una ricevuta di L. 20, una immagine della Divina Madre di Gesù.

P. M. — Questo portafogli fu trovato nella cassa del conte e nulla nella sedia.

Avv. Nasi. — Non contiene però nessuna carta importante. E l'accusa dice che pure il conte portava sempre seco delle carte importantissime di famiglia. Dove sono adunque andate queste carte, che non furono più rinvenute?

L'ufficiale giudiziario Riccio estrae il pacco N. 30, che contiene il fodero del pugnale ed una chiave.

Presidente. — Questo fodero non fu riconosciuto dapprima da Naldi. Qui all'udienza invece lo riconobbe, come lo riconobbe anche Tullio.

Tullio Murri. — Sì, ma non è il fodero dell'arma che ho usato; è quello dell'arma che avevo portato in casa Bonmartini e che poi riportai via.

— E come va che voi, Naldi, avete detto che non lo riconoscevate?

— Ma il giudice non me l'aveva descritto bene!

— Ma voi avete detto prima al giudice che l'arma era un coltello e poi un pugnale, e poi che Tullio aveva e l'uno e l'altro.

— Io non ricordo quello che ho detto al giudice.....

— Via, diventate anche voi sbadito?

— Ma io ero tanto stanco che arrei detto anche che avevo un cannone.

— Oh! oh! Via, non siete tanto ingenuo!.....

Avv. C. F. Roggieri — Non è ingenuità, ma dimostra la sua stanchezza ed il suo tedio.....

Escono poi dalla cassa i bicchieri e la bottiglia di *champagne* che Tullio e Naldi bevettero nell'alloggio dei Bonmartini; poi il cappello del conte, ridotto in uno stato veramente deplorevole, e lo scalpello, che è contenuto nel pacco N. 16.

— Voi, Tullio, dite che questa non è l'arma che avete usata per sezionare i mobili.....

— No.

— Pure un perito dice che l'intaccatura trovata nel mobile corrisponde al dente dello scalpello.

— Ma no: se il perito dice che è di due centimetri l'intaccatura, mentre, invece, sono re donne, lo scalpello non è largo due centimetri.

— E voi, Bonetti, lo conoscete?

— Mi pare.

Poi ci mancano la valigetta che la Bonetti portò a Venezia. E' piccolissima e di cuoio nero, un po' sdrucita.

Avv. Nasi. — Come potevo contenere la biancheria che disse portava seco per cambiarsi?

Bonetti. — C'era solo una camicia.....

Poi viene fuori un pacco di carte senza importanza; poi ancora l'orologio del conte trovato accanto al cadavere in una pozza di sangue, fermo per l'esaurimento della carica, cioè alle ore 17,19; il libretto postale di Nizza; alcuni giornali sequestrati a Naldi, della data 12, 13 settembre; un orologio *marca d'oro* pure di Naldi, che questi aveva comprato a Genova.....

Nel pacco N. 18 sono contenuti gli abiti sequestrati a Tullio all'atto del suo arresto: un tubetto di pastiglie di anglimate cervoino; una croce da mouaca; due cartine di cocaina; un rasoio e due paia di forbici; 130 marchi in oro; due talleri; un orologio e una catena d'oro; bottoni da polsini e L. 20 italiane, e 50 *pfenning*.

Poi da un pacco cono una camicia rosa della contessa.

— La vogliono vedere? — chiede il *presidente* ai giurati.

I giurati fanno segno di no.

Avv. Abramo Levi. — Faccio osservare che il pacchetto è piccolissimo e pure contiene una camicia da donna. Dunque una camicia occupa un piccolissimo posto.....

— Sì; ed è di seta e di *foulard* occupa un piccolissimo posto.....

In altri fiocetti si vedono i panini trovati in casa Bonmartini, la rivoltella del conte trovata nell'alloggio di Podora.

Poi si svolgono dagli incarti che hanno messo il cancelliere ed i commessi estraggono dalla cassa N. 1 gli oggetti sequestrati alla Bonetti: un orologio d'oro, un astuccio con dello boccale, dei ciondoli contro la istiatura.

Ed infine s'ingaggia un po' di discussione su un pacco di carta da lettere color perlaceo rotto alla luce, e che era stato trovato sullo scrittoio del conte Bonmartini. Esso è uguale a quella dove fu scritto il famoso biglietto a firma *H.* che simulava un convegno amoroso.

Avv. Nasi — Vorrei che questa carta fosse rammostrata ai signori giurati perchè si assicurino se essa è carta tanto comune da trovarsi in tutte le case.

Nel guardare questa carta si rinviene che un foglietto è scritto di pugno del conte Bonmartini.

Avv. Abramo Levi — Vede, avvocato, che le sue insinuazioni che questa carta sia stata portata dalla Bonetti o da Tullio in casa del conte non reggono.

Avv. Nasi — Ma io non faccio insinuazioni; constato dei fatti.

Avv. Abramo Levi — In fe preghiera che questo foglietto scritto dal conte Bonmartini sia allegato agli atti?

Presidente. — Ma se qui nella cassa ste bene, c'è anche tre sunti?

— Io allora fo la mia preghiera un'istanza.

— Ma, insomma, non si perderà mica dopo tre anni; che necessità di farlo allegare agli atti? Ma allora faccia allegare anche il cappello, la valigia, il bastone!

— Ma verranno dei testimoni che potranno riconoscere questa scrittura; vuole star lì tutte le volte a scomporsi e frugare nella cassa?

— Io non capisco perchè facciano tanto chiasso per così poca cosa.

— E io non capisco perchè ella di si alto in gegno s'ostini ad opporsi ad un rifiuto a questa incombenza, che è puro necessario.

— Là, io faccio allegare agli atti, ma non perchè mi ha adulato, sa, ma per troncare questa questione da lana caprina.

E l'udienza si toglie a mezzanotte.

Quest'oggi continuerà la verifica dei corpi del reati.

Udienza pom. dell'11 marzo.

Sono le 14,35 quando la Corte prende posto nei suoi scanni.

Presidente. — Si continui l'operazione di stamane.....

La cassa N. 1 continua a mandar fuori pacchi e piccoli involti. Appare subito un plico di parecchi giornali di Bologna sequestrati a Naldi.

Presidente (a Naldi) — Li avete ricevuti per vostri questi giornali?

— Ma io non li ho mai veduti! D'altronde di un numero di giornale ci sono parecchie copie! Come farei a conoscere proprio come mie le copie sequestrate?

In un involto di tela incerata sono rinchiusi gli indumenti del conte Bonmartini, ridotti in uno stato miserando, un orario delle ferrovie ed una corona di rosario.

Presidente — Conoscete voi, Tullio Murri, quest'orario, sebbene sia così insuppato di sangue?

Il cancelliere fa vedere l'orario a Tullio, il quale si stringe nelle spalle e non risponde..... Linda nasconde il viso nelle mani, singhiozzando.

Si trova poi un portafogli in pelle marrone, di Naldi, che contiene 1500 lire italiane ed una sterlina.

Presidente — Naldi dice che in questa somma sono alcuni biglietti del Banco di Napoli che formano quasi certo parte del compenso del furto a Tullio.....

Ed il presidente cerca e separa dagli altri quei biglietti: sono tre: l'usciere li rammostra a Naldi, il quale, ridendo, smentito non sa cosino del capo che sono proprio quelli che il presidente ha detto.

Poi si trovano il soprabito del conte Bonmartini (che la Linda riconosce) e la valigia di Naldi in tela gialla, ordinaria, nella quale si trovano le carte di riconoscimento.

— Questa valigia l'avete comperata a Genova?

— Sì.

— E la biancheria che v'è dentro?

— Anche a Genova.

— E quando siete partito da Bologna non avevate valigia?

— No. Sono partito senza bagaglio.

Avv. *Roggieri* — Si faccia notare che le carte di riconoscimento non hanno data prossima al delitto. Il Naldi forse si era procurati nel 1900 e nel 1901 tali documenti per concorrere ad un impiego.

Poi si estraggono molti astucci per giocelli, questi, appartenenti alla Linda. Sono fatti vedere alla contessa, che però non ricorda quali giocelli in mai si contenevano. Essa risponde soltanto crollando il capo desolatamente.

E vengono ancora alla luce: un mazzo di chiavi che appartenevano al conte; un altro plico di vecchi giornali; un altro astuccio per orecchini vuoto; un portasigari del conte; un calendario; una ricevuta del Consiglio di disciplina dei procuratori; una tessera del periodico *La Squilla*; un borsellino di pelle; una moneta di *nikel*; un lunario appartenente al conte, che contiene in un dato punto le parole: *regalo della Pa.....*

Presidente. — Queste vuol forse dire regalo della puttina. Nell'epistolario del conte ricorre infatti sovente questa parola.

In un'altra busta sono i capelli trovati nel cesso.

Nel pacco N. 11 invece si trovano due capelli di donna rinvenuti nel letto; nel pacco N. 17 sono invece gli anelli che erano nelle dita del cadavere ed i bottoni d'oro della camicia.

Poi si rinvengono due paia di pinceatura di un canterano; la mallo sequestrata in casa della detenuta che era incaricata di trasmettere al Dalle le lettere che Linda gli scriveva dal carcere; le chiavi sequestrate in casa del professore Murri, che Linda Murri dice d'aver portato da Venezia a Bologna quando qui venne, saputo l'uccisione del conte.

Presidente. — Dite un po', Linda, la chiave piccola è quella del cancelletto?

— Sissignore.

Poi esce il famoso abito grigio-piombo di Linda Bonmartini.

— Linda Murri lo riconosce per suo, e cosa quello che esso aveva appunto ordinato alla Bonetti d'andare a prendere.

Avv. Caneglia. — A questo punto giova fare osservare che dal verbale di perquisizione in casa Bonmartini risulta che lo preleratio, oltre ad un vestito nero pesante da inverno e relativa cinciolletta, un altro vestito pure nero, più leggero, esistenti in una grande cassa nel corridoio. Tali due vestiti furono resi alla contessa, come furono resi i loro alla Ringler ed alla Calsoni. Risulta inoltre che nella stessa cassa non fu rinvenuto che un abito completo, con giacchetta color piombo, indicato dall'Adele Calsoni per quello che essa intese dovesse la signora Murri pigliarsi seco nel viaggio in Inghilterra. Ora, ce il color piombo è sempre stato un color grigio e ce, come il giudice ha accertato nell'interrogatorio della contessa, questo abito è quello della *padrona*, è evidente che furono trovati tutti e due gli abiti da mezza stagione a cui ha accennato la contessa negli interrogatorii e nella corrispondenza. Il giudice ha ragionato che nessun altro degli abiti esistenti nell'appartamento è di lana color cenere scuro; per dire che le indagini possono riferirsi solo all'abito color piombo. Infatti quando in reservai che trovato impossibile assolvere che abito grigio e abito color piombo non siano la stessa cosa, il presidente o scrivò che non era nella il giudice istruttore negare, ma stabilire che oltre quello non vi era altro abito grigio.

Si scarnina finalmente la seconda cassa. L'operazione è piuttosto lenta e difficile. Subito appaiono agli occhi della giustizia una manta di pillegio, una giacca da cacciatore di Naldi, un rapello arme e una cottana della Bonetti, parecchie catene d'orologio, medaglie d'oro e d'argento, braccialetti, anelli, bottoni d'oro, un *bréloque* della contessa con il ritratto del conte Bonmartini.

Avv. Caneglia — Ecco come certi ricordi non si dimenticano mai!

E poi nel pacchetto 67 sono rinchiusi una boccetta contenente alcool canforicato ed altre fiale di medicinali. Si rinviene anche un paio di ciambelle.

Presidente (a Tullio) — Le riconoscete?

— Sì; l'ho comperate io.

— E voi, Naldi?

— Ma come vuole riconoscere una ciambella?

Avv. Abramo Levi — E' una forma di pane azzimo a Bologna?

Naldi — Sissignore.

In un pacchetto suggellato si trovano una boccetta contenente una soluzione idrocalcolica di morfina, un vasetto di cerato in pezzetti ed un tubetto contenente un residuo ancora ottenuto colla evaporazione di cinque grammi di soluzione idrocalcolica di cerato.

Il perito prof. Pozzo osserva sinuosamente questi reperti.

Le chiavi, vasetti, ecc.

Nell'involto N. 47 si contengono due serrature dell'alloggio Bonmartini, da parte del battaglio, delle quali una di ricambio e l'altra inglese.

L'avv. Nasi prova e riprova in questa serratura le chiavi che poco prima sono uscite dalla cassa che si perquisisce. Allora anche i giurati ripetono questa prova.

Il pacco N. 50 contiene cinque chiavi che furono sequestrate nel baule della contessa a Zurigo, chiavi in parte dell'appartamentino della contessa e di Secchi e in parte dell'alloggio Bonmartini. Poi si trovano una copia dell'opuscolo di Secchi dedicato al prof. Murri ed una fotografia del conte Bonmartini.

Avv. Nasi — E' una fotografia maligna, perchè peggiora di molto l'originale.

Si alcunano quindi i vasetti e le fiale trovati nell'alloggetto galante e due fazzoletti molto ricercati e senza alcuna marca e piuttosto voluminosi, pure trovati in quell'alloggetto.

Vi sono registri di un refettorio di Caneglia de' Pepoli per le gite di Secchi a Bologna e dell'*Hôtel Russie* per assistere l'arrivo dei forestieri. E poi una [illegible] con un portafogli, quello che Naldi disse aver ricevuto in un corridoio delle carceri per incarico e per far arrabbiare un secondino.

Naldi, riredendo quello busto, ride di cuore.

Avv. Altobelli. — Si giunse a sequestrare fino questo!

Presidente. — Ma se Naldi gettava in carcere dei razzolini per ischerzo, Linda invece mandava delle lettere e dei fiori!

E l'estrazione continua..... come da un pozzo di San Patrizio. Escono gli scartafacci delle lettere raccomandate negli Uffici postali di Bologna, un libro sequestrato in carcere a Tullio Murri, sul quale questi fece delle annotazioni che dimostrerebbero l'intenzione di prendere appunti per una commedia od un dramma.

Presidente. — Vi è anche una lettera di un avvocato che avverte Tullio che è pronto a mettersi a sua disposizione, se ne crede del caso! *(Ride)*

In un gruppo fotografico si vedono Naldi e Bonmartini.

Avv. Caneglia. — E' un gruppo studentesco?

I pacchi N. 64 e 67 contengono boccette di medicinali trovati nell'appartamentino Secchi-Linda; il N. 65 un orologio di metallo sero del dott. Secchi, un bocchino di legno, un portasigarette, un portamone di porte d'armi ed una cartuccia.

Il *cancelliere*, rammostrando a Secchi la cartuccia, domanda:

— E' d'oro?

Secchi (ridendo). — Ma io lo credo..... Del resto, non lo posso giurare; m'è stata regalata come d'oro!

E finalmente si rinvengono in fondo alla cassa i frantumi della boccetta d'aceto, alla quale il Naldi attentò in carcere ai suoi giorni, ed uno stocco appartenente al conte Bonmartini.

In complesso i corpi di reato sono 72.

Quindi il commesso Bisaro e l'ufficiale giudiziario Riccio ripongono accuratamente nelle due casse.

Presidente. — Ora ci sarebbero da vedere i documenti contenuti nella cassa N. 4, circa 3500. Credo di fare un piacere ai giurati risparmiando la lettura e la verifica di questi 3300 documenti.

Giurati (in coro) — Oh sì! sì!

— A suo tempo gli avvocati potranno esaminare questi documenti e vederli i giurati. Tra gli altri, vi sono alcuni [illegible] pornografiche che appartennero al conte Bonmartini. La Difesa non mancherà di farle conoscere a suo tempo ai signori giurati. Ora intendono gli avvocati difensori che si leggano i costituti scritti di Riccardo Murri? Vogliono per caso rinnovare incidente?

Avv. Nasi — Noi pretendiamo soltanto che i costituti si leggano; quando poi si debbano leggere poco ci importa, purchè non sia già troppo inoltrato il dibattimento.

Presidente — Noi li leggeremo quando mancherà qualche testimonio o si sopravanzerà del tempo. Intanto, signori giurati, martedì mattina incomincerà una parte più movimentata e più importante del dibattimento: quella della escussione testimoniale. Si armino di buon volere, così come l'ebbero nei giorni trascorsi ed oggi. Il cammino è lungo; ma finora per la buona volontà di tutti non fu molto spiacevole. Speriamo che così sia anche nell'avvenire. Per istanto buona festa.

I giurati ringraziano il presidente, e la seduta è tolta alle ore 17 circa.

L'aula era oggi più che mai affollata di signore, le quali si pigiavano anche nel recinto pubblico, contendendo un cantuccio ed un posticino a gomitate ed a spintoni. Ma dal momento che il primo testimonio verrà a deporre nell'emiciclo accanto più potrà mettar piede nei posti riservati dell'aula.

Nell'udienza antimeridiana di martedì si sentirà la Parte lesa, cioè il prof. Stoppato, rappresentante i minori Bonmartini; quindi man mano i testimoni, nell'ordine che abbiamo già altre volte descritto.

Le udienze promette si presannunciano parecchi dense di vivo interesse, interesse che è un po' languito nelle ultime udienze causa per le lunghe incombenze prescritte dalla tirannide procedurale.

CINI.

SPORT

L'inaugurazione della stagione ippica in Italia.

Con la riunione di Pisa e quella di Torino Quinto, che ebbero luogo domenica, è stata inaugurata la stagione ippica in Italia. Le grandi corse al galoppo quest'anno si disputeranno non meno numerose delle stagioni passate; a Roma, a Torino, a Napoli, a Milano si disputeranno i grandi premi [illegible] *turf* italiano.

La Società Lombarda per le corse di cavalli continuerà a tenere il primo posto tra le Società italiane, col « San Siro per la seconda volta si disputerà quest'anno il Premio Ambrosiano di L. 100,000. Oggi si riprivano i battenti del grande Ippodromo lombardo per le corse al galoppo, e nell'Ippodromo vedremo il fulgorare il cielo delle illusioni italiane del trotto.

Ecco come vennero fissate le grandi prove riconosciute del galoppo e del trotto:

GALOPPO. — *Marzo*: Milano (I. P.), 13, 16 e 19; Palermo, 25. — *Aprile*: Palermo, 2; Firenze, 2 e 9; Napoli, 6, 9, 13 e 16; Pisa, 9; Roma, 24, 27 e 30; Milano (II. P.), 30. — *Maggio*: Roma, 4; Milano (II. P.), 4, 7, 11, 14, 18, 21, 25 e 28; Torino, 28. — *Giugno*: Torino, 1, 4 e 8; Milano (P.), 11, 15, 18 e 22. — *Settembre*: Milano (I. A.), 3, 8 e 10; Foligno, 17; Como, 17 e 20; Varese, 24 e 29. — *Ottobre*: Varese, 1; Milano (II. A.), 5, 8, 12, 15, 19, 22, 26 e 29. — *Novembre*: Milano (II. A.), 1; Pisa, 5.

TROTTO. — *Marzo*: Verona, 12 e 13; Bergamo, 19 e 20; Lodigo, 25; Milano, 25, 26 e 30. — *Aprile*: Milano, 2, 6, 9, 13, 16, 20, 23 e 24; Modena, 30. — *Maggio*: Modena, 1 e 7; Firenze, 7, 11 e 14; Ferrara, 14 e 15; Bologna, 20, 21 e 28; Mantova, 24 al 30. — *Giugno*: Milano, 1, 4, 8, 12, 25 e 29; Faenza, 18 e 22. — *Luglio*: Milano, 2, 6 e 9. — *Settembre*: [illegible] 3, 8 e 10; Cremona, 10 e 14; Milano, [illegible] e 24. — *Ottobre*: Ponte di Brenta, 1 e 8; Rovigo, 22, 24 e 29. — *Novembre*: Treviso, 1 e 5; Milano, 2, 5, 9, 12, 16 e 19.

In totale abbiamo 54 giornate di corse al galoppo e 61 di corse al trotto. I lettori troveranno in questa rubrica successivamente il risultato di tutte le prove ippiche italiane.

V. S.

SCHERMA.

Un'accademia a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 19:

Il Politeama ha avuto luogo l'accademia di scherma di Francesco Pessina. Vi parteciparono i maestri Fiscio, Candela e Galassi, e i dilettanti Lombardi, Giovanni Pessina, Avitabile, Roberti, De Luca, Scogia e De Curtis.

La sonata era tenuta dal maestro Ferruccio Vega.

Kirchoffer a Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 22,30:

Il giorno 29 al teatro Filodrammatico avrà luogo un'accademia internazionale, alla quale prenderanno parte il francese Kirchoffer ed i maestri italiani Tiberini, Senesi, Merini, Cavalli.

CRONACA

(I. T. [illegible] DELLA « STAMPA » POSTA IN N. 1156)

La Commissione tecnica

Non ha consigliato il riscatto dell'Italiana

Siamo lieti di pubblicare la lettera che il senatore Casana, quale presidente della Commissione tecnico-legale incaricata di studiare la questione del gas, ha indirizzato al sindaco di Torino. Come da essa risulta chiaramente, il comunicato ufficiale della Giunta sulle conclusioni a cui la Commissione è venuta era sostanzialmente errato. La Commissione è ben lungi dal consigliare il riscatto della Società Italiana del gas; ha *solo espresso* un parere tecnico

per il Monte pensioni. Lo Scalmi che hanno partecipato al referendum sono 193: i voti sono circa 500, e riguardano moltissime questioni riguardo i limiti delle pensioni, la liquidazione, ecc.

Alla Società delle Scuole-officine serali.

Presieduta dall'avv. Valerio Garlanda, ebbe luogo ieri sera, in una sala della Promotrice dell'industria nazionale, un'adunanza dei soci delle Scuole-Officine serali. Il cav. Francesco Franco fece un'accurata relazione sulla situazione delle scuole stesse; quindi il rag. Calisto Cantalupo diede il consuntivo resultante. In ultimo si procedette all'elezione di cinque nuovi consiglieri, signori: rag. Emanuele Forti, cav. Teobaldo Saccomio, Giuseppe Pichetto, avv. Alessandro Rosaval e Felice Abiasto.

Un banchetto di impiegati municipali.

Ieri sera, in una sala del Palazzo delle Belle Arti al Valentino, ebbe luogo un banchetto che 350 impiegati degli uffici interni del Municipio hanno offerto ai nuovi cavalieri ed ai comm. avv. Camillo Testore.

Un banchetto riuscitissimo, improntato alla massima cordialità, servito ottimamente dal signor Molinari.

Alla tavola d'onore sedevano il comm. avv. Camillo Testore, segretario capo, i quattro capi d'ufficio di Segreteria, signori rag. Crosetto, avv. Bruna, Scotto e Motta.

Attorno ai festeggiati si notavano quasi tutti gli altri capi d'ufficio e sotto-capi, fra cui ricordiamo l'avv. Colombo, l'ing. Peracchi, il rag. Dorovini, l'avvocato Giovanelli, il cav. Revelli, il dott. Alfonso, l'avv. Giorgio Conti, il cav. Leblanc, l'avv. Ferrero, l'avv. Fubini, Cavalieri, il rag. Gaini, il geometra Mario Pich, l'ing. Ghiotti, l'ing. Morelli, Finegrego Giorgio, l'ing. Bigaza, il cav. Giusto, l'ingegnere Veroy, l'avv. Berardi, ecc.

Il comm. avv. Camillo Testore, ringraziando i commensali della lusinghiera dimostrazione data a lui ed ai quattro capi d'ufficio, spiegò il significato della cena medesima, mandando un saluto al capo dell'Amministrazione comunale, assessore Peola; l'avvocato Ferrero ha ci disse dei meriti dei nuovi cavalieri; poi, in dialetto piemontese, il signor Barbera salutò i festeggiati, i quali tutti pronunciarono discorsi, meritandosi lunghi applausi.

La geniale e riuscitissima festa terminò alle 23.

A proposito del suicidio di uno studente.

A meglio spiegare alcuno circostanze circa la drammatica fine dello studente Degani è necessario aggiungere che il disgraziato giovane giovedì sera era uscito di casa di buonissimo umore, dicendo che si recava ad una lezione di ballo. Si vestì accuratamente e chiese al babbo un po' di prestargli la catena e l'orologio.

Il signor Degani consigliò il figliuolo a tornar presto a casa. Durante la notte, verso le 3, si svegliò agitato, quasi di soprassalto, e volle vedere se il giovane fosse ritornato. Si recò nella sua camera, ma il letto era vuoto.

Allora si vestì e si recò a cercarlo da un caffè all'altro, sempre con l'animo funestato da un doloroso presentimento. Non lo trovò. Al mattino giunse a casa un biglietto postale del giovane, così concepito:

« Caro babbo. — Nella cartella da disegno nella scrivania troverete mio nuovo. »

Il povero uomo si affrettò a correre al posto indicato, e trovò due lettere, una indirizzata dal giovane alla Rina B..... e l'altra ai genitori.

Lo sciagurato figliuolo aveva lasciato scritto che si uccideva perchè incapace di sopportare le torture del suo sfortunato amore. Sono lettere redatte in uno stile un po' ricercato, che lasciano intravedere facilmente l'eccitazione che aveva squilibrato quel povero cervello diciottenne. E' facile immaginare lo stato d'organo e di angoscia dell'infelice padre. Furono fatte febbrili ricerche per rintracciare il giovane, ma inutilmente. La famiglia, desolatissima, non doveva più rivedere che un cadavere. A 17 anni! Quanta tristezza!

E ancora uno stanco della vita.

E' questi il tornitore Giuseppe Favro, di anni 32, abitante in via Cairoli 22. Recatosi ieri, verso le 14,30, sulla riva vecchia della Dora, in prossimità del Cimitero generale, il giovane levò di tasca un affilato rasoio e s'inferse un colpo al braccio sinistro. Soccorso poco dopo da due agenti della vicina camera di disinfezione, fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. I medici lo giudicarono guaribile in pochi giorni.

Come si muore.

Verso le 16 di venerdì l'infermiera Rosa Ros, d'anni 40, fu sorpresa da improvviso malore mentre passava sul corso Vittorio Emanuele II, e cadde al suolo, battendo con violenza il capo. Il pompiere Carlo Zotto accorse in aiuto della donna, la rialzò e la pose in una vettura, facendola trasportare al San Giovanni. I medici le riscontrarono una ferita al parietale sinistro, con leggieri fenomeni di commozione cerebrale, e la fecero ricoverare.

La Ros, tuttavia, parlava, e sulla lesione supporre che il suo stato fosse affatto disperato. Purtroppo, invece, dopo un'ora e mezzo la povera spirò.

Un altro mugnaio travolto da una macchina in moto

Il gravissimo incidente è avvenuto nel mulino di certo Lupi, situato in vicinanza di Sciolze. Ieri, mentre il garzone mugnaio Carlo Bogliotti, d'anni 23, tentava di mettere a posto la cinghia di una macchina in movimento, fu afferrato per gli abiti da una puleggia e con grandissima violenza lanciato contro il soffitto!

Il disgraziato giovane riportò la frattura delle gambe e del braccio destro.

Dopo i primi soccorsi apprestatigli dal medico condotto di Sciolze il Bogliotti fu trasportato con ogni cautela al nostro Ospedale di San Giovanni e quivi ricoverato alla Sezione Angelo. I medici ritennero dapprima che il poveretto potesse guarire in tre mesi di cura, ma sopravvennero invece complicazioni, e iersera, verso le 20,30, dopo una straziante agonia, spirò.

La disgrazia di un fattorino.

Ieri mattina, alle 10,20, Bertano Giuseppe, d'anni 12, fattorino presso la ditta Gondrand, nel salire sopra un vetro presso lo scalo merci P. V., in via Nizza, cadde, ed una ruota del carro gli passò sul braccio sinistro, fratturandoglielo. Fu condotto all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato. I medici non si pronunciarono.

Un incendio all'Albergo di Virtù.

Per cause incendiata la calcina lungo la canna d'un caminetto del reparto falegnami, di cui è proprietario il cav. Carlo Rosso, all'*Albergo di Virtù*, in via San Secondo, 29, ieri alle 14,30, si comunicò il fuoco al deposito delle coltri attiguo al dormitorio situato all'ultimo piano dell'ala sinistra dell'edificio. Le fiamme si propagarono ad un solaio e quindi al tetto. Dato l'allarme, accorsero tre squadre di pompieri col loro vice-comandante Tassinari ed il signor Cerva, vice-comandante dei pompieri di Nole, di passaggio nella città nostra. Dopo circa due ore di lavoro intenso l'incendio fu spento.

Le fiamme tuttavia distrussero molta merce del deposito e circa duecento metri quadrati di tetto, provocando un danno di circa diecimila lire.

L'*Albergo di Virtù*, però, è assicurato. Il servizio d'ordine fu disimpegnato dalle guardie municipali. Causa l'incendio, le tranvie che passano per via San Secondo sospesero parzialmente il servizio per due ore e mezzo.

Il fuoco in via Arsenale.

Ieri sera, verso le 23,30, il portinaio della casa N. 10 di via Arsenale, Silvio Roccia, si accorse che un principio d'incendio si era manifestato in un sotterraneo, dove il fabbricante di registri Maurizio Alessandri tiene immagazzinati i ritagli di carta. Il Roccia, senza perdersi, tagliò a colpi di scure la diramazione dell'acqua potabile e ne diresse il getto nel sotterraneo, in attesa che giungessero i pompieri. Questi, con le pompe a mano, compirono poco dopo l'opera di estinzione, ed ogni pericolo fu scongiurato.

Sul luogo si recarono, pel servizio d'ordine, il vice-commissario cav. Pelletti, cradanti e guardie municipali e di pubblica sicurezza.

Come fu scoperto un furto.

La sera notte il « attendion dell'ordine » fabbro Rossi aveva visto un certo discorrente, dal quale comprese che un tal Pietro Castello aveva commesso un furto. Allora avvertì un brigadiere della squadra mobile, che a sua volta, cosdievato da due agenti, perquisì il Castello, trovandogli in tasca una raffinatissima appartenente al ragioniere Bergia. Il ladro fu arrestato e la refurtiva sequestrata.

La scomparsa d'un contadino.

Da otto giorni manca da casa, ed più ha dato notizia di sè, il contadino Carlo Corte, d'anni 38, abitante alla « Cascina delle Rane » a Cambiano. Invano la famiglia, angosciata, l'ha ricercato, ed ora teme che il congiunto sia rimasto vittima di qualche grave incidente. Il Corte è un uomo di media statura, bruno, tarchiato e dai grossi baffi spioventi. Vestiva giacca di velluto e pantaloni *bleu marin*. Portava un *foulard* usato e cappello nero floscio.

Farebbe opera buona chi potesse darne contezza alla famiglia.

Stato Civile di Torino

11 marzo 1905.

NASCITE: 19, cioè maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI: Alzani Luigi con Bianco Maria — Durato Pietro con Beriano Maria — Gergorino Michele con Dellippi Maria — Quorio Secondo con Barnaud Era.

MORTI: Gazzola Luigi, d'anni 73, di Mondovì, domestico, via Maria Vittoria, 10.

Rusca Teresina, id. 11, di Villastroglio, scolara. R. Castello del Valentino.

Beauhardy Carlo, id. 51, di Avigliana, impiegato ferroviario, via Guglielmo Ferrari, 7.

Isabella Irene (ved.) n. Parone, id. 52, di Torino, casalinga, via Bertola, 15.

Berta Ernesta (ved.) n. Cerutti, id. 60, di Torino, agiata, via Reggia, 15.

Annaratone comm. Alessandro, id. 74, di Valenza, intendente di finanza a riposo, via Manzini, 48.

Volpi Ugolina (ved.) n. Formaggio, id. 69, di Strappiana, casalinga, via Lanino, 10.

Vicca Rosa (ved.) n. Penna, id. 73, di Torino, pensionata governativa, piazza Vittorio Emanuele, 21.

Armand Giuseppe, id. 25, di Abbadia Alpina, parrucchiere, via Pastrengo, 1.

Brunengo Terenzio, id. 58, di Torino, bracciante, via Rossa, 33.

Cerutti Giovanna n. Giolitto, id. 65, di Villanova d'Asti, agiata, via Orfane, 26.

Bellone Ida (ved.) n. Gazzo, id. 42, di Genova, agiata, corso Francia, 3.

Ribaldone Filomena n. Rinaldi, id. 69, di Lu, agiata, via Giulio, 20.

Barrera Gio. Battista, id. 50, di Torino, sellaio, strada di Lanzo, 64.

Degani Mario, id. 17, di Altovilla Vicentina, studente.

Giolitto Giovanni, id. 45, di Vinchio, macellaio.

Lovera Vittorio, id. 48, di Torino, manovale.

Ros Rosa n. Bono, id. 42, di Torino, bagnina.

Garlanda Elio, id. 22, di Treville, vetraio.

Genola Giovanni, id. 70, di Susa, magazzinatore.

Grisotti Paolina, id. 21, di Firenze, casalinga.

Più 5 minori d'anni 0.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residente in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Corti Vittorio, impiegato con Sgorbini Ilda.

Mandracchio Antonio, sbaniste con D'Aliqui Maria ved. Claude, negoziante.

Rocca Silvio, ragioniere con Mundy Delores, mita.

Perri Domenico, fu, fabbri con Cerioga Luigia, sarta.

Blanco Costanzo, mur., con Mazzone Francesca, cas.

Albera Ferdin., neg., con Gerbione Felic., maestra.

Peretto Giovanni, tornit., con Maggia Caterina, cas.

Balbo Biagio, muratore, con Agnelli Sofia, stirat.

Brunati Calisto, impiegato, con Peco Angela.

Davico Vit. Em., comm.-viagg., con Davico Fanny.

Debarberis Ant., guardia-dazio, con Bianco Anna.

Aufossi Federico, sot. drappi., con Donatone Lidia.

Lesna Edoardo, prof., con Simtel Claudia Germana.

Testa Carlo, cuoco, con Camasso Comunina vedova Mocagatta.

Mezzanotte Sc. Carlo, mastr., con Dejna Caterina, cas.

Rolle Franc., op. cloc., con Borgia Marianna, mastr.

Lachbia Luigi, cocchiere, con Piatti Anna.

Luisa Camillo, rappresentante commercio, con Bonenedetti Giuditta Giulia.

Bricolli Giovanni, ocisor., con Barelli Lorenzina.

Toledi avv. Giuseppe, not., con Olivetti Laura Bice.

Bassano Luigi, neg., con Bidal Laura, dipot. seta.

Genovese Ermelinda, negoz., con Arri Anna, cassa.

Malacrotti Lorenzo, addetto R. Porto, con Bossola Agostina, guardia.

Barolini Ulisse, avvocato, con Ferioldi Maria.

Bragini Ferruccio, procur., con Cerone Cl. v. Sellier.

Marcisi Vittorio, comedione, con Franchis Maria.

Orlandini Pietro, ing., con Salvadeo Angela, agiata.

Barbesi Paolo, impiegato, con Ferrari Ernesta.

Peggiaro Antonio, fotografo, con Aranzio Corinna.

Bernardis Pietro, cuoco, con Cudoli Ida.

Lunati Emanuele, negoz., con Chapanni Giovanna.

Barello Gius., ebanista, con Marchetto Giuseppina, cuoca.

CORTE D'ASSISE.

Onorificenze. — Con recenti Decreti S. M. il Re volle degnamente premiare i meriti di due egregi concittadini di Montanaro, conferendo la croce di Ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro al cav. Gennaro Frola, integerrimo funzionario dell'Ordine Mauriziano, e nominando cavaliere della Corona d'Italia il capitano Antonio Enrico, prima, prode ufficiale, ed in seguito attivo e onesto sindaco di Montanaro.

— Apprendiamo pure con sincera compiacenza che il dottor Vincenzo Martina, primo assistente del dottor Angiolo, al nostro Ospedale di San Giovanni, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al giovane, abile e studiosissimo chirurgo, le nostre congratulazioni.

Il processo dei " Mónfrin „.

Ci scrivono da Veghera, 11:

L'incominciato stamane alla Corte d'Assise il processo contro Luparia Luigi, detto *Mónfrin*. L'imputato, figura volgare di delinquente, compare in mezzo ad un nugolo di carabinieri. La lettura degli atti assorbe quasi tutta l'udienza del mattino. Escuti in succinto le imputazioni fatte al Luparia:

1° Omicidio commesso a Ferrara Erbognone, in data 1.o settembre 1904, in persona del brigadiere dei carabinieri Aristia Francesco.

2° Resistenza a mano armata, nello stesso circostanze di luogo e tempo, al predetto brigadiere o ad altro carabiniere, che volevano procedere alla sua identificazione.

3° Minaccia di morte a mano armata, in Villabella, al contadino ferroviario Alessandro Nebbia, che voleva impedirgli di transitare per la linea.

4° Minaccia di morte a mano armata, in Alessandria, alla guardia di città Zerucelli Cirudio e al sotto-brigadiere Pizzi Giovanni, che volevano procedere alla sua identità.

E' infine accusato di porto d'arma abusiva e, in correità con altri, di furti qualificati.

L'imputato, con cinismo ributtante, nega tutto quanto gli è attribuito dall'atto d'accusa, e giunge persino ad affermare che non fu mai in Lomellina. Non riconosce gli oggetti che gli furono sequestrati, e neppure ammette come suoi alcuni scritti che l'Accusa e la Perizia gli attribuiscono.

Conclusi poi l'esame dei testi. Importantissima ed ascoltata con religioso silenzio la deposizione di *Tavotelli Angela*, nella cui osteria si svolse la tragedia.

Presidente (al teste). — Riconosceste nell'imputato colui che sparò i due colpi di rivoltella?

Teste. — Sicchenore.

Presidente (all'imputato). — Che ne dite, Luparia?

Imputato. — Costui è un mentitore!!

Viene dopo la *Peretti Teresa*, moglie dell'oste, la quale ripete quanto fu detto dal teste precedente.

Il teste *Peretti Melchiade* racconta come fu da lui il *Mónfrin*, che, mentre egli delle colluttazione aveva col brigadiere, le richiese il suo cappello e di una cravatta, che egli si affrettò a consegnare, ritenendo qualsiasi compenso.

Presidente. — Non era meglio non dar nulla?

Teste. — La proprietà privata nelle campagne non è tutelata quanto quella dei cittadini, e noi, per timore di rappresaglie, siamo obbligati a trattar bene anche non certa gente (*Si ride*). Si figuri che dal 1° settembre ad oggi vidi una sol volta i carabinieri! (*Si ride*)

Seguono poi le deposizioni del cantoniere ferroviario *Nebbia Alessandro* e quella delle guardie di città *Leggi Giuseppe* e *Terzelli Claudio*.

L'imputato, che tiene sempre un contegno spavaldo, dichiara falso tutto quanto vien detto dai testi, ed a qualcuno contesta la deposizione.

Una folla enorme ingombra l'aula, ed il presidente fa divieto richiami per ottenere il silenzio.

Lunedì avremo la requisitoria, l'arringa e la sentenza.

Presidente: barone Rosteyn; P. M.: Cobbi; giudici: Cuselli e Pagliani; difensore d'ufficio: Farina; cancelliere: Rogna.

ULTIME NOTIZIE

Come si compie la ritirata dei russi su Tieling.

(Per ritardo e per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 23,50.

Kuropatkine telegrafa allo Tsar, in data 10, ore 6 del pomeriggio: « La ritirata dell'esercito russo è pericolosissima e penosa poi Corpi distanti dalla strada maestra. I giapponesi hanno mezzo truppe, ma vuole dieci giorni perchè i nostri eserciti si trovino fuori pericolo.

« Il nemico bombarda la strada da est e da ovest. La strada guadarino dell'est è bombardata da due punti presso Farao-Pankie.

« Le nostre truppe si mantengono valorosamente. I giapponesi si avanzarono così facilmente da sud, perchè l'Hun-ho che copriva la nostra posizione a Mukden è ogni gelato.

« Il generale Zerpitzky fu ferito, ma rimase sul fronte. »

Telegrafano da Tieling, in data di ieri: « La posizione dell'esercito russo rimaniva ieri sera buona, ma ora imminente un pericoloso combattimento all'ovest della ferrovia tra Mukden e Tieling. »

Parigi, 11, ore 22.30.

L'*Agenzia Russa* comunica un telegramma da Pietroburgo, in data d'oggi, in cui è detto: « Mandano da Karbin, in data 11 marzo, che il grosso delle truppe russe si ritira su Tieling, che da molto tempo è stata fortificata in vista d'un movimento indietro dell'esercito.

« Da parecchi giorni una gran parte delle provvigioni e i parchi di artiglieria si sono concentrati su questo punto.

« Le forze dei Corpi del generale Liniavitch proteggono la ritirata, mentre obbiettivo del generale Kaulbars è di opporsi al movimento giapponese che minaccia la retroguardia dell'esercito russo.

« L'esercito passa in ritirata in buon ordine, a scaglioni, e sopra nessun punto troppo le sue formazioni.

« Allo Stato Maggiore generale si dichiara che Tieling è protetta da posizioni fortificate di primo ordine e che i rinforzi di truppe fresche sono arrivati. »

« L'*Agenzia Informations* dice che il generale Nadaroff, è stato nominato comandante la retroguardia degli eserciti in Mancuria.

Tokio, 11, sera.

Dai rinforzi considerevoli che Kuropatkine aveva inviato al suo fianco destro, si presume che aveva l'intenzione di difendere la linea dell'Hun-ho, ma le sue linee essendo state sfondate e diverse colonne importanti trovandosi isolate, il suo piano fallì.

Un combattimento accanito continuò tutta la notte, i russi tentando di forzare il cordone dei giapponesi.

Il ministro della guerra ha telegrafato le sue felicitazioni al maresciallo Oyama che ha risposto che la vittoria era dovuta alle virtù del Mikado ed alla bravura degli ufficiali e dei soldati.

I francesi per la pace.

Parigi, 11, ore 23.5.

Il *Temps*, confrontando la situazione della Russia con quella della Francia nel 1870, dice che la Russia combattendo su un territorio che ha dichiarato non voler far suo, non deve spingere troppo lontano il prestigio d'onore. « Il suo dovere nazionale non gli permette di fare nell'avvenire dei sacrifici illimitati per una impresa simile. L'immensa maggioranza dei francesi, risolutamente fedeli all'alleanza franco-russa desidera la pace. »

Berlino, 11, ore 22,10.

In questi circoli politici si crede che esterni insormontabili si oppongano a che la Russia possa continuare la guerra contro il Giappone. L'opinione pubblica vuole ad ogni costo la pace.

Il *Local Anzeiger* dice che le sue informazioni confermano le voci che corrono circa i negoziati di pace tra la Russia ed il Giappone.

Il *Tageblatt* dice che la vittoria riportata sui russi dai giapponesi a Mukden è una delle più grandi vittorie della storia, e soggiunge che ora è ben meritata.

Londra, 11, ore 23,10.

Il *Daily Graphic* dice che i diplomatici russi fanno di tutto per persuadere lo Tsar affinchè egli acconsenta ad addivenire alla pace, che è inevitabile.

Una dimostrazione nippofila a Trieste

Trieste, 11, ore 23,50.

Stasera alla *Fenice* fu improvvisata una dimostrazione di simpatia agli acrobati giapponesi, i quali vennero accolti con alte grida di: *Banzai!* I giapponesi rispondevano: *Evviva!*

E' superfluo dire che ad ogni comparsa furono acclamatissimi.

Il Governo russo deciso a continuare la guerra.

Berlino, 11, ore 23.

Il *Wolf Bureau* ha da Pietroburgo: « Si assicura da fonte autorizzata che il Governo russo, è ben lungi dal pensare a negoziati di pace col Giappone, è risoluto a continuare la guerra, e ad inviare un nuovo esercito sul teatro della guerra. Tutte le altre notizie sono in contraddizione coi fatti. »

Washington, 11, ore 19,15.

L'ambasciatore di Russia, conte Cassini, ha dichiarato che dopo la battaglia di Liao-Yang, si parlò della pace, ma la Russia rispose con l'invio di rinforzi, come allora Liao-Yang era Mukden è il teatro di una ritirata dell'esercito russo, la risposta della Russia sarà di nuovo l'invio di considerevoli rinforzi, ma della pace non si farà parola.

« Il conte Cassini ha soggiunto di essere informato da parecchie settimane che lo Tsar è fermamente deciso a continuare la guerra senza preoccuparsi del tempo, fino a che gli eserciti russi non siano vittoriosi. Sono già stati fatti preparativi per inviare al generale Kuropatkine forze numerose. »

La protesta del decano del Senato contro la nomina di Engel.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

Il senatore Giovanni Battista Camozzi Vertora, decano del Senato (la sua nomina a senatore risale al 29 febbraio 1860), protestando contro la nomina a senatore dell'ex-deputato Engel, ha scritto una vibrata lettera al ministro Luzzatti.

In questa lettera, che pubblica il *Giornale d'Italia*, il Camozzi dice al Luzzatti: « Non ti parlo delle condizioni dolorose in cui versa il Paese, lasciate in balia dei nemici dello Stato per un indirizzo politico che non voglio qualificare; non posso però a meno di esprimerti a nome mio e di tutti gli amici il senso profondo di disgusto che ha fatto alla maggioranza dei cittadini di Bergamo la nomina a senatore di Engel.

« Ma quali sono i meriti di costui all'infuori di quelli del conte? Straniero di nascita, massone, intimo di Nasi, proclamato per sopraffazione e cacciato dalla Camera: ecco i meriti, lo che mi sono sempre sentito e mi sento altamente onorato di appartenere all'Alto Consesso, io decano del Senato, io non farei ridicolo all'impotenza per l'età e pel resto, verrei personalmente a Roma per dare le mie dimissioni, non volendo avere a compagno un individuo contro il quale si è levata allegnezza e severa la pubblica opinione, e giustamente.

« Per il bene della nostra povera patria e per la dignità del Consesso io spero che si troverà il modo di non convalidare la nomina. »

Sulla situazione nella Somalia italiana.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23,45:

Il ministro degli esteri ricevette stamane, alle ore 20, dal reggente il Consolato generale dello Zanzibar il seguente telegramma:

« Il capitano del vapore tedesco Kouly, arrivato ora, smentisce nel modo più reciso la voce corsa di un massacro a Merca. Egli afferma essersi fermato a Mogadiscio quattro ore, averci sbarcato sei passeggieri e fatto visita al governatore italiano, che trovò perfettamente tranquillo: ritiene la situazione del paese normale, e crede che la voce sia dovuta all'equivoco di un passeggero inglese che interpretò la mortalità, causa malattia, a Merca per un massacro. »

Lettere ricevute dallo stesso governatore non contengono nessun cenno di simile notizia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — Ore 9: 711.1; ore 15: 710.5; ore 21: 710.6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nebbioso; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estreme ed escursioni in gradi centesimali:

Massima + 0,2 Minima + 0,3

(Piazza Castello — Pelle uscite al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11: + 8,9

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 0,0

12 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 47, tramonta alle ore 18, minuti 21.

Stazione termometrica Rondelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 10: + 8,5

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — 0,4

Borsa di Torino.

11 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 90.

Rendita 4 0/0 carta: prezzi nominali 104 70.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso media d'uff. 103 80.

Contr. del pom. m c. 102 60, 103 60.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100 a 500) prezzi nominali 102 62 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 8.50) prezzi nominali 102 62 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 74 90.

Az. Soc. Fabb. It. Automobili — C. d. m. in L. 618 f.c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	3	denaro	99 87 1/2	lettera	100 07 1/2
Svizzera	4	»	99 87 1/2	»	99 87 1/2
Londra	2 1/2	»	25 19	»	25 21
Germania	3	»	122 05	»	123 15

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 90.
Rendita 4 0/0 p. f. c. 105.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 103 90.

Prezzi fra valori per fine corrente.

Antoni			Zuat	570 —	573 —
B. d'Italia	1151 —	— —		570 —	— —
B. Comm.	695 —	— —			
Cred. Ital.	630 —	— —	Obbligazioni (p. c.)		
Banco Roma	137 —	— —	C. F. S. P. 0/0	— —	— —
Rapid	153 —	153 50	C. F. S. P. 3 1/2	450 50	— —
	154 —	155 50	C. V. B. Mer.	504 —	— —
	154 —	155 —	C. F. E. M. 4 0/0	509 —	— —
	154 —	157 —	C. Cotoni	501 —	— —
Ferr. Mid.	458 —	459 50	Ferr. V. E.	502 —	— —
	462 50	— —	Ferr. Sarde C.	377 —	— —
Rubattino	475 50	474 —	Ferr. It. 3 0/0	344 25	— —
Ansaldi e C.	420 —	416 —	Ferr. Mérid.	366 75	— —
	418 —	— —	F. Sic. 4 0/0	520 —	— —
Cinematografi	52 —	50 50	F. Soc. Sarde	515 50	— —
Concimi	281 —	283 —	Medit. 4 0/0	510 —	— —
Fiat	620 —	615 —	C. Roma 4 0/0	511 —	— —
	630 —	621 —	Tr. T. 4 1/2 0/0	490 —	— —
	622 —	626 —			

CRONACA DELLA BORSA. — *11 marzo.*

La solita nota brillante del mercato nostro è la ripresa d'assorbimento di automobili: la Rapid, in prima linea, guadagna a 152, dopo attive transazioni sulle 153-154, sali a 155, poi su Genova volò sino a 157, 157 50, con quale fondamento non si sa: eppur così si vuole! La Fiat ferma sul 620; le Rochet calme, ma facilmente assorbite sul 33 50; l'Ansaldi sempre contrastato, aperto a 420, scende a 415, per ritornare a 418. I valori bancari, come pure la Rendita, erano come al solito abbandonati; attivi sulle Mittel da 453 a 462, e piuttosto certe le Rubattino. Sempre in auge le Azioni del Cinematografo sul 51.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. *11 marzo 1905.*

Si parla di esagerazioni nel movimento degli automobili, ma la speculazione non ragiona, o forse ragiona chi non ha fiducia? Se n'ha la prova oggi il listino colle oscillazioni ivi segnate, più che le parole ci giustifica a qual punto l'entusiasmo si è giunto; entusiasmo che probabilmente non si affievolirà nella settimana prossima! Oltre le Fiat e le Rapid si mantennero pure le Rochet, nè si stupirebbe ritornassero sopra il 40, prezzo a cui furono slanciati nel mercato nostro. Come al solito, il resto della quota fu quasi abbandonato. Si constatarono buone domande di Azioni Pellami sul 314; è probabile che questo titolo assurga a prezzi superiori, dato il serio indirizzo dell'azienda e i lusinghieri risultati dell'annata.

Rendita Italiana 5 0/0 105.
Azioni Mediterraneo 452, 452 1/2.
» Rubattino 476 1/2, 476.
» Fiat 620, 625, 615, 630.
» Ansaldi 413.
» Rapid 160, 159, 160.
» Rochet 35 1/2, 34, 35.
» Pellami 314, 316.
» Cinematografo 49 1/2, 50 1/2, 50.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 marzo

		Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili		99 90
» » 3 0/0		100 45
» » 3 1/2 0/0		— —
Rendita italiana 5 0/0		104 95
Cambio su Londra a vista		25 19 5
Consolidati inglesi		91 3/4
Obbligazioni Lombarde		329 75
Cambio sull'Italia		1/16
Turco Nuove unificate		91 07
Banca di Parigi		1315 —
Tunisine		466 —
Egiziane 4 0/0 ecat.		100 81

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100!
CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100
Il cambio della Banca italiana da ieri è 99 90.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 marzo 1905

Torino	52	77	61	83	64
Bari	9	37	38	70	1
Firenze	55	59	83	75	48
Milano	33	86	34	85	82
Napoli	86	20	17	39	38
Palermo	43	54	22	67	41
Roma	69	43	49	21	6
Venezia	75	17	22	46	69

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POMPEO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. Siciliana G. Grasso), ore 15: *Mafia* — Ore 20.45: *Kaffara*, parodia della *Kafiara*. — L. 0 75.

TEATRO ALFIERI (Comp. Vendia Varsercia Benedetti), ore 20.45: *Mia fia*. — L. 0 75.

TEATRO BALDO (Comp. drammatica Marmali), ore 15,30 e ore 20,45: *Ah-Bella*. — L. 0 75.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Cumiberti) ore 15,30: *La cabana del Re Galeriano*; *E mort n° 7* — Ore 20,30: *L'Ecit 'd vire*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e ore 20,30: *Giandoja astro d'oro*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Fabrica Collezioni*, via Roma, 30. Entrata libera dalle 10 alle 20.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Ieri mattina, alle ore 8, improvvisamente spirava il

Comm. Alessandro Annaratone
d'anni 74.

Intendente di Finanza a riposo
Presidente della Commissione Comunale della Imposta.

La famiglia ed i parenti addolorati ne danno il triste annunzio.

La cerimonia ha luogo quest'oggi, 12 marzo, alle ore 17, partendo da via Manzini, 48.

Stante il presente a chi non fosse giunta speciale partecipazione. 6185

Oggi alle ore 13,40, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Giustetti Giovanni fu Domenico
d'anni 68.

La moglie GIOVANNA BIANCHIN, le figlie TERESA, col marito GIOVANNI FAGLIARINO, MARGHERITA, EMMA; le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 11 marzo 1905.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo domenica, 12, ore 15,30, partendo da via Amedeo Avogadro, N. 14.

Scusi, signore,

— Lei ha una figlia anemica?

— No? Ha una signora?

— Ma allora prenda subito i miracolosi Glomeruli Ruggeri. Non perda tempo.

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Soltanto questo ESTRATTO viene preferito da tutti perchè è sempre di eguale gusto, sapore e bontà.

Cura delle malattie dell' adolescenza

Il periodo che intercorre tra i dodici ed i sei anni, dovrebbe essere il più felice della vita. Il piccolo essere già cosciente e goda la sua felicità, ma quel periodo è amareggiato da un seguito di mali che vanno dall'inappetenza al rachitismo, dall'anemia alla scrofola. Tutti i bambini potrebbero essere sani, belli, forti, robusti se il primo sintomo d'indebolimento si comministrasse loro la Emulsione Scott senza assolutamente alimentare e d'intonazione del sistema nervoso. Se il bambino è magro, inerme, pallido, svogliato o irrequieto, dimostra che qualchecosa nel suo fisico non risponde ai bisogni dello sviluppo, che vi è uno spostamento tra l'introito ed il consumo di materiale organico ed è necessario ristabilire l'equilibrio; a questo effetto nulla di presto meglio che

La Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo. Questa apprezzata ricostituente contiene tutti gli elementi necessari alla formazione di un organismo e cioè grassi e fosfati in forma gradevole, digeribile e assimilabile. La Emulsione Scott è composta di olio di fegato di merluzzo associato agli ipofosfiti di calce e di soda, da cui la sua azione ricostituente e la superiorità sulle imitazioni le quali sono fatte per la vendita anzichè per la cura. Ogni bambino sofferente troverà vantaggio immediato e successiva guarigione con piccole dosi di Emulsione Scott somministrate regolarmente dopo i pasti. Da notare che le dosi non debbono mai passare il cucchiaino da caffè ogni volta, od essere anche inferiori pei piccini o quelli più debili. Dall'egregio Dott. Pierfelici di Roma (Via Vicenza, N. 39) ricevemmo la seguente:

« Ho sperimentato su larga scala la Emulsione Scott e posso asserire che nei disordini del ricambio materiale ai è sempre ricorsi con efficace sul ristabilire l'equilibrio fra le diverse funzioni. La uso anche per i bambini lattanti, astenendo in cura alla nutrici o sul latte si arricchisce con piccole di grassi e fosfati. »

Una bottigliet

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 11 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (1st) Medit.		Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	302 —
» Ferr. Romane 3 0/0	370 —	» Ferr. Cavalli.-Alessandria 3 0/0	278
» Strade ferrate dal Tirreno 5 0/0	518 —	» Canali Cavour 3 0/0	329 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	301 50	» Risan. Napoli 3 0/0	318 —
» Ferr. Novara 5 0/0	529 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	310 —
» » Chiasso 3 0/0	400 —	» Ferr. Ivrea Castellamonte-Castiglione a Rivarara	161 —
» » » 5 0/0	458 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	103 —
» serie C (oro)	326 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 5 1/2 0/0 netto	507 50
» serie C (carta)			
» città Roma 3 75 0/0	510 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banca d'Italia	(1152 —	Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	93 —
» Comm. It. Mil.	846 —	» Eridania di Genova	5 —
Credito Italiano	824 —	» Ad. Molini Alta It.	454 —
Soc. Banc. Italiana	516 —	» Bonifiche Ferraresi	278 —
Banco di Roma	127 —	Industrie varie	
» di Sconto e Sete	— —	Soc. Cartiera Italiana	170 —
Banca di Torino	98 —	» Cart. Meridionali	665 —
Società Bancaria Italiana	150 —	» Manif. Lane Borgos.	257 —
Industriale Torinese		» Colonif. Novarese	— —
Trasporti		» Cotonif. Veneziano	165 —
Società Ferr. Merid.	357 —	» Cotonif. Cantoni (attuale)	165 —
» Becchi Sardegna	280 —	» Linificio e Canapificio Nazionale	80 —
» » Sicula	450 —	» Ad. Tell. e Cabrat.	330 —
» » Sicula	361 —	Obbligazioni	
» » Pinerolo (1ª ser.)	435 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	422 —
» » (2ª ser.)	459 —	Ferrovie Meridionali	317 —
» Navig. Gen. Italiana	327 —	» Second. Sardegna	316 —
» Florio e Rubattino	674 —	» Sarde, serie A	300 —
» Tirrena Transatlantica	— —	» » B	303 —
» » Ferr. economiche	295 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	489 —
» Rom. Tramways Comp.	208 —	Società Tor. Tramw.	— —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Ferr. complementari	513 —
Società Italiana Gaz	436 —	Officine di Savigliano	500 —
» Comasca, Gas-Luce	831 —	Soc. Sider. di Savona	507 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	» Napol. Imp. Elettr.	495 —
» Ferriere Italiane	182	Carb. di calcio (Roma)	508 —
» Ad. Offic. gli. (stato 3 0/0)	348 —	Prest. Prov. Alessand.	480 —
» Ferriere Avigliana più Vandel e C.	230 —	» » Torino	— —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.)	295 —	» C. Torino 1899	515 50
» Elettr. di Savona	— —	Cartelle	
» Elettr. d'Electrochim.	180 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	520 —
» Paduc. it. d'antom.	618 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	510 50
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	500 50
Società Acque potabili Torino	646 —	» Banca d'Italia 3 0/0 (ex.)	— —
» Gen. Imm. Agricole	295 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0	513 —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	502 —

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 11 marzo 1905.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 00 a 26 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 75 — Granoni da 16 25 a 16 75 — Grasoni giallognoli e pignoletti vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 15 00 a 16 00 — Avena super ori e grigia da 17 00 a 20 00 — Segale da 18 75 a 19 75 — Riso mercantile da 31 00 a 32 00 — Riso fantasia da 34 00 a 39 00 — Farine marca numero uno da 34 00 a 35 00 — Farina marca B superiore da 33 00 a 34 00 — Semola dura da pasta da 36 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

Semolate primaverili (vendite in dettaglio). — Triglio extra-fino al quintale da L. 150 a 170 — Triglio buono mercantile da 135 a 150 — Erba medica extra-fina da 125 a 130 — Erba medica buona mercantile da 115 a 120 — Maggengo italiano garantito da 45 a 55 — Maggengo provenienza forestiero da 35 a 45.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 11 marzo 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordino	3° ordino
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	49 44	48 43	46 41	— —
11/13	49 44	48 43	46 41	— —
11/13	47 44	46 43	46 41	— —
Filat. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordino	3° ordino
11/13	— —	— —	— —	— —
13/15	49 50	— —	— —	— —
14/16	48 48	47 46	46 47	— —
13/14	47 46	46 45	45 46	— —
14/16	47 46	46 45	45 45	— —
16/20	47 46	46 45	45 45	— —
Filat. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli (extra)	da L.	9,75 a L.	10 —
» Buoni	»	9,50 »	9,75
Incrociati (extra)	»	9,70 »	9,75
» (giapponesi)	»	9,25 »	9,50

Bozzoli prodotti (qualità superiori).

Stracche. . . . . L. 6,25 a L. 6,50

Prezzi praticati.

Greggie 13/15 1° ord. L. 49,50.
Organzino 14/16 di marca L. 48,00.
Organzino 11/13 di marca L. 49,25.

Bestiame.

SAVIGLIANO, 10 marzo 1905.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 00 a 9 00 — Vitelli da 7 75 a 8 75 — Giovenche e vacche da macello da 4 00 a 5 50 — Maiali da 5 00 a 5 50 — Id. da latte per capo da 45 00 a 50 00 — Agnelli da 15 00 a 18 00 — Coniglî da 0 75 a 2 25.

Vitello di 1ª qualità al chilogramma L. 1 50 — Id. 2ª qual. 1 35 — Buoi e manzi 1 25 — Maggio e giovenche 1 — Vacca 0 75.

MONCALIERI, 10 marzo 1905.

Sanati al Mg. da L. 12 25 a 13 00 — Vitelli 1ª q. da 8 00 a 8 25 — Id. 2ª qual. da 7 50 a 7 95 — Suini 1ª qua. da 7 20 a 7 50 — Id. 2ª da 6 80 a 7 10 — Magre da 6 00 a 6 25 — Tori da 4 25 a 4 70 — Vacche da 4 50 a 5 00 — Maiali da 5 25 a 5 75 — Montoni da 3 50 a 6 75 — Agnelli da 6 50 a 10 50.

Cereali.

BRA, 10 marzo 1905.

Grano all'ettolitro L. 19 00 50 — Meliga 10 00 00 — Segala 14 00 00.

CARMAGNOLA, 10 marzo 1905.

Grano ai quintale da L. 25 50 a 26 00 — Segala da 20 25 a 21 15 — Meliga da 15 47 a 17 10.

SAVIGLIANO, 10 marzo 1905.

Frumento ai quintale L. 25 54 — Granoturco 12 25.

Farina, pane, paste e riso.

BRA, 10 marzo 1905.

Farina 1ª qualità al chilogramma L. 0 40 — Id. 2ª q 0 34 — Paste 1ª qualità 0 60 — Id. 2ª q. 0 50.

CARMAGNOLA, 10 marzo 1905.

Riso al quintale da 30 00 a 32 00.

Grissini 1ª qual. al chilogramma 0 45 — Id. 2ª qual. e pane fino 0 30 — Pane 0 30 — Cioccolato 0 35.

SAVIGLIANO, 10 marzo 1905.

Farina di frumento 1ª qualità al chilogramma L. 0 40 — Id. granturco 0 25 — Pane grigiastro sottile 0 40 — Id. forma piccola 0 44 — Id. forma grossa 0 36 — Id. casalingo 0 32 — Paste di Genova 0 55 — Id. nostrana 1ª qualità 0 10 — Id. nostrana 2ª qualità 0 45.

Foraggi.

BRA, 10 marzo 1905.

Fieno al mir. agrammo L. 0 00 — Paglia 0 00.

CARMAGNOLA, 10 marzo 1905.

Avena al quintale da L. 22 00 a 00 00.

MONCALIERI, 10 marzo 1905.

Maggengo al miriagr. da L. 0 00 a 1 00 — Ricetta da 0 00 a 0 00 — Terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 42 a 0 44.

SAVIGLIANO, 10 marzo 1905.

Fieno al miriagramma L. 0 00.

Frutta e verdura.

CARMAGNOLA, 10 marzo 1905.

Patate al quint. da 0 00 a 0 00 — Castagne secche da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli comuni al quintale da 00 00 a 00 00.

SAVIGLIANO, 10 marzo 1905.

Patate al chilogr. L. 0 10.

Legna e carbone.

BRA, 10 marzo 1905.

Carbone al miriagramma L. 1 60 — Legna forte a 30 — Id. dolce 0 00.

SAVIGLIANO, 10 marzo 1905.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 50 — Id. da ardere dolce 0 21 — Carbone di legna 1 60.

Pollame, uova e burro.

BRA, 10 marzo 1905.

Burro al chilogr. L. 2 40 — Uova una dozzina 0 16

ROSE Parco reclame contenente venti rosai nani di 1ª scelta franco in tutta Italia contro vaglia internazionale di Frs. 2.

Catalogo con descrizione esatta di più di 2000 varietà di rose, ricco di numerose incisioni, si spedisce *gratis* e franco dietro richiesta ai signori. 48 M

GEMEN e BOURG LUXEMBURGO (Grand-Duché)

PARIGI, Exposit. Univers. 1900 - Fuori Concorso, Membro della Giuria. **Torino maggio 1904 Gran Premio d'onore.**

la PHOSPHORIA

della « Phosphoria Chem. Cy. di New York

Il più semplice, più naturale, e più logico dei Ricostituenti Rigeneratore del sangue, delle Ossa del sistema nervoso.

Esso garantito da migliaia di certificati di medici e guariti. — Prezzo: L. 3 al Becone contagocce (L. 3,50 franco di porto) — Due flaconi (generalmente sufficienti per cura) L. 5 - franchi di porto. 2572M

Rivolgersi alla Esclusiva Concessionaria

Officina Chim. dell'Aquila, via S. Calocero, 25, Milano

Domandare in tutti i negozi i

BISCOTTI FINI

ASSORTITO RUSSO

Lire 1,50 al Kg. - Lire 0,15 l'etto.

MARZO

19

San Giuseppe

Provvedetevi della fotografia di persona col ricorso consimile, spedirla a *Excelsior*, via Barbaroux, 4, Torino, con sole lire cinque e cinquanta centesimi, e riceverete di ritorno splendido ingrandimento fotografico speciale di detta foto, grafia (che si restituisce intatta) in cornice in elegante finestra 13 per 60. Esecuzione perfetta in cinque giorni; l'ingrandimento si spedisce all'indirizzo dato dal cliente. E' il miglior regalo che si possa fare a parenti, amici, congiunti, superiori.

Premiata Ditta

V. MACCOLINI

Via O. Correnti, 7 - Milano

MANDOLINO

PALISSANDRO e MADREPERLA

L. 15 - 15.75 - 20.75

Settissimi L. 225 - 300 a 450

CHITARRE L. 7,50-12-15 a 100

Ariston, Fiasi, Clarini.

Prima di fare acquisto chiedere il grande catalogo *gratis* indicando il n. 16. 1

Acquisterebbesi

pianoforte d'occasione. Indicare qualità e prezzo Casella n. 283-4, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Sposi e famiglie!

Cielo, a prezzo conveniente, camera da letto, da pranzo, d'entrata, sala in seta, tutto non ancora adoperato. Via Colto, n. 6, ore 14 a 17. c 8523

Matrimonio

Impiegato trentacinquenne, lire trecento annue di reddito, residente in un piccolo Comune, non lontano da grande città, desidera sposare signorina giovane e simpatica. Massima serietà. Indirizzare lettere a proposte alle iniziali R. Z., 714, posta, Torino. c 8305

ACQUISTERei

Caldaia Corpovaglia

dieci anni lavoro, mq. 35-40 cr. marcata 6 1/2-8 lunghezza metri 5,50-5. Acquisterei pure scambio con e senza vetri, mobili quadro buono stato; attrezzi e caldaie ferro per saponi, capacità 500-1000 litri, bacinella rettangolari ferro zincato altezza cm. 0,25-30 capacità 150-200 litri. — Indirizzare offerte al MACCHINARIO, Biella. 8941

MOBILI

DI

LEGNO CURVATO

della rinomata Fabbrica

« THONET »

premiata a tutte le Esposizioni mondiali colla più alta Onorificenza.

Unico depositario

ERNESTO ALLOGGI

TORINO

Via Maria Vittoria, n. 16

6,000 mobili assortiti in mobili per abitazioni, stabilimenti, istituti, uffici, ospedali, circoli.

Mobili speciali per bambini Mobili per giardino, ecc.

Servizio speciale di Piccoli Colli per ogni parte del mondo

G. Biancotti

Via Carlo Alberto, 9.

TRASLOCHI CON FURGONI IMBOTTITI 8247

VASTI MAGAZZINI PER DEPOSITI MERCI.

A scanso d'equivoci

Ci pregiamo rammentare che la Ditta

Lne Cottie e C.ia

Fabbrica di ricami a mano c 8370

già in via Roma, 23, era si trova in via Santa Teresa, 0, vicino a piazza S. Carlo, e non ha alcuna succursale in Torino.

Buste Port Arthur

Brevettate. 4117

(Quelle che si distribuiranno all'Esposizione automobilistica allo Stand Oldsmobile Rambler).

Perfezionate e modificate per potersi applicare alla corrispondenza privata (senza réclame stampata) e spedirsi come le lettere ordinarie. Oltre ad essere uno scherzo giovialo sono utilissime per ricordare ad un amico lontano, lo vende efficacemente, una promessa, un incarico, ecc., ecc.

Contro cartolina-vaglia o lire una in francobolli, si riceverà subito per posta raccomandata una scatola contenente dodici buste complete con istruzione dettagliatissima. — Rivolgersi esclusivamente presso V. CROIZAT, via Gioberti, 11-15, Torino.

Le mani di lavoratrici meccaniche! Sfiliteni di quasigioni

NELLE

TOSSI CATARRI RAUCEDINI BRONCHITI

INALATORE DOMPE Tascabile, Brevettato per inalare la Creosotina liquida. Indispensabile per la cura della malattie delle vie respiratorie. Completo L. 6,50

MALATTIE DI PETTO

I MEDICI sono concordi nel prescrivere le efficacissime **Pillole di**

Creosotina

DOMPE ADAMI

D'AZIONE ANTISETTICA

BALSAMICA, CALMANTE ed ESPETTORANTE

Superiore ai disgustosi preparati di Catrame e consimili.

UN SOLO FLACONE è sufficiente a guarire la più insistente Tosse da raffreddore, ed il Catarro più ostinato.

Respingere le imitazioni e sostituzioni

Flac. piccolo L. 2.— Flac. grande L. 3.— in tutte le Farmacie - dai Preparatori

DOMPE-ADAMI - Calmieri

MILANO - Via Pontaccio 5 - MILANO

AUTOMOBILI DI D'OCCASIONE

F. I. A. T. 16 e 24 HP. mod. 1904 8313

F. I. A. T. 16 e 24 HP. mod. 1903

F. I. A. T. 8 e 12 HP. mod. 1902

Perfette condizioni - Comode carrozzerie **Tonneau** o tipo **Roi des Belges** - Capotte - Glace ant. - Fari - Fanali.

Panhard e Levassor - De-Dion Bouton - Rochet Schneider

12 HP 12 HP 16 HP

FURGONCINO PER CONSEGNA

Chiedere dettagli e prezzi all'Agenzia Generale Automobili **L. STORERO**

Torino - Corso Massimo d'Azeglio, 38 - Torino

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (152)

LE OPERAIE DI PARIGI

ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutti i paesi

All'alba, Adele, che era tornata alla locanda, e che aspetta quale era la sorpresa di Susanna, sicura di non trovarvi la fanciulla, s'appressò all'uscio camminando in punta di piedi.

Nella locanda di quell'ordine, la chiave di una porta apre generalmente tutte le altre. Adele Beaucornet potè penetrare nella modesta cameretta, dove la povera Susanna non aveva potuto dormire, quella notte, perchè il commissario di polizia l'aveva mandata al *Dépôt*.

Coll'occhio, la complice del bel Giulio cercò dove potesse nascondere i gioielli. Compiuta quella bisogna, ella lavierebbe un'altra lettera al commissario, designando il nascondiglio, ed una nuova perquisizione avrebbe luogo..... e questa volta la Folida troverebbe la prova della colpevolezza dell'accusata. Ad un tratto Adele gettò un grido di spavento. Una mano di ferro s'era abbattuta sulla sua spalla. Ella si voltò, e, nella luce scialba dell'aurora, vide una specie di spettro. Era Giuseppina. Dacchè aveva la sua statua in carrozza, la mitraglia non chiudeva occhio. Ella si martellava il cervello a cercare la vera ragione dell'arresto di Susanna.

Ad un tratto aveva udito rumore nella camera vicina alla sua..... Chi poteva trovarvi in quella camera?..... non certo Susanna, che era in prigione..... Giuseppina aveva voluto sapere, ed aveva sorpreso la sciagurata al compimento della sua azione criminosa.

In un batter d'occhio ella comprese tutto. Terrificata, Adele aveva lasciato cadere gli oggetti rubati.

Ma, bentosto, riprendendo tutto il suo sangue freddo, alla respinse Giuseppina, curva a raccogliere i gioielli, e prestamente fuggì avanti che l'altra potesse riafferrarla.

La moglie di Giovanni Guépard chiamò la signora Deuniches e le raccontò l'accaduto.

— Ero sicura, — esclamò la buona locandiera, — ero sicura che non poteva essere stata quella cara fanciulla a fare un simile colpo.

— La povera bambina è salva! — disse Giuseppina in un singhiozzo.

Difatti, quel giorno stesso, Susanna fu rimessa in libertà. Alla porta del *Dépôt* ella trovò la sua nuova e fedele amica che la attendeva.

Tutte e due ritornarono alla locanda, dove la signora Deuniches le accolse con vera gioia. Disgraziatamente, il giorno del matrimonio della nipote della locandiera era prossimo e in quella casa avevano dovuto ordinare un'altra operaia per ultimare i lavori..... La povera Susanna si ritrovava senza lavoro. Invano la signora Deuniches, col suo buon cuore, s'adoperò per trovargliene altro; nessuno, nel quartiere, aveva bisogno della sarta..... ella cercò altrove, ma non ne ebbe miglior risultato.

Una settimana intera trascorse e Susanna era sempre senza lavoro..... i pochi soldi che ella aveva di risparmio furono presto esauriti..... Giuseppina le offrì quel poco che aveva; ma ella non volle accettarlo.

— Non potrei restituirvelo — diceva la povera bambina — e, d'altronde, quei miserabili che mi perseguitano col loro odio vorranno colpirmi dovunque io vada!

— Vedremo! — esclamò Giuseppina. — Toccano un solo capello della vostra testa!..... M'incarico io di proteggervi!

Ad un tratto la bambina si voltò verso la sua compagna.

— Giuseppina, — disse. — c'è forse un mezzo perchè io riesca a guadagnarmi la vita.

— Quale?

— Perchè non mi fareste entrare con voi alla fabbrica di saponette?

La sorella di Giovanni Guépard gettò un grido.

— Ah! figliuola mia, — esclamò poi mentre il suo povero volto cancroso prendeva un'espressione di terrore, — non pensate ad una tal cosa..... non vedete come sono diventata, io, lì dentro? Pensate che sarebbe la morte per voi.

— Intanto sarebbe la vita — riprese coraggiosamente la figlia della duchessa De Rouvray. — Perchè bisogna esser maggiore!

— No! no! — replicò Giuseppina con energia. — Ciò non sarà mai! Io sono condannata..... e mi rassegno..... Ma voi... voi tanto giovane! così bella!..... No! non voglio! non voglio!

L'indomani, all'uscita dalla fabbrica, Giuseppina gettò un grido di dolore.

Davanti a sè, fra le operaie che uscivano da un laboratorio presso al suo, ella scorse Susanna.

La fanciulla s'era fatta accettare alla fabbrica, senza più parlarne alla sua amica, e le sorrideva ora con un'espressione di gioia sfrenata.

V.

La rivale.

Gabriella s'annoiava. Quand'ella s'interrogava, nella sincerità della sua anima, non poteva fare a meno di confessarselo, e quasi con un principio di spavento.

Che cosa le mancava?..... Una volta, nel tempo in cui lavorava dal gran sarto Chevillon, guadagnando una quindicina di franchi per la fattura di un vestito che veniva venduto cento volte di più, Gabriella si domandava con amarezza se quella dura vita doveva essere eternamente la sua.

Ella era bella, giovane, intelligente quanto la maggior parte di quelle signorine del gran mondo per le quali cuciva i vestiti.

Più tardi, quando la Casa le aveva affidato il delicato incarico di *essayeuse*, Gabriella aveva potuto penetrare negli appartamenti di quelle donne eleganti, che ella non conosceva sino allora che per averle vedute nelle sale del sarto. Nell'intimità, nelle loro camere da letto o nelle stanze di toeletta, Gabriella le trovava, salvo rare eccezioni, ben differenti, e si domandava qualche volta, inconsciamente, in virtù di quale bizzarra combinazione del destino certe creature occupano posti pei quali non sono nate.

Tuttavia, nei suoi sogni del passato, la giovane operaia non avrebbe mai fatto quello che si era realizzato per lei, sogno che aveva del fantastico. Ella era figlia di una duchessa..... ella doveva portare un nome celebre nei fasti della storia!.....

Che cosa le mancava dunque per non essere ancora soddisfatta!..... Quale chimera perseguiva dunque

Clotilde, frattanto, riprendeva ardentemente a vivere. Le tracce delle sue lunghe sofferenze passate andavano scomparendo dal suo volto. L'inganno del marito, che a tutta prima aveva sollevata la sua indignazione, non le pareva più tanto colpevole.

La duchessa non poteva dimenticare quell'intrusa alla quale ella aveva aperto il suo cuore e che s'era mostrata per lei tanto teneramente affettuosa.

A suo malgrado, le accadeva di fare dei confronti ed allora si sentiva stringere il cuore constatando che Aline non rispondeva internamente a ciò che ella aveva sperato trovare in lei.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (151)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

L'italiana arrossì ed un lampo di collera sfolgorò nei suoi occhi.

— Gli sospettoni — disse ella — non contano e non uccidono..... Ma io li uccido, i miei figli, tutti, cominciando dalla mia maggiore, che è una bellezza, signore, e serve di modella a pittori e scultori, sino al mio piccolo Giovanni, che ha sei anni e già segue i suoi fratelli con una statuetta sulla spalla..... Nel nostro paese le madri amano tutti i loro figli.

— Infine, — replicò Cirillo, — voglio dire che se voi li amate e li corteggiate non avete forse torto..... ma vi avverto che la bambina di cui vi parlo è stata sempre trattata molto dolcemente, molto indulgentemente, e che la vostra maniera d'educazione per lei non va..... Non voglio che la picchiate..... Io non sono suo padre..... Lo vedrete..... più tardi..... suo padre..... Ma egli deve trovarla piccina allegra e contenta..... in buona salute..... Vale a dire non astrita soltanto con polenta.

— Tutti i giorni, a mezzodì, mangiamo carne, signore..... Alla sera faccio la polenta, perchè ci piace..... A lei davamo altro.

— Sta bene..... Del resto, se a capo del primo mese, la bambina non ha buona cera, ve la riprenderemo..... Ora, vestitela come lo sono i vostri figli..... Non deve aver altro costume.

— Davvero?

— Sì; a ciò ci teniamo molto.

— Ah!

— E la donna fece un gesto significante.

— A me importa poco; gli affari degli altri non mi riguardano.

— Ancora una cosa debbo dirvi — riprese Cirillo; — ella non parla francese.

— Quale lingua parla?

— L'inglese.

— Noi non la comprenderemo.

— Si comprendono sempre i bambini..... Ella imparerà coi vostri..... Del resto, ma c'è urgenza che impari il francese..... Parlatele piuttosto in italiano.

— I miei parlano tutti italiano e francese. Sarà come vorrete.

— Per finire, — disse Cirillo, — all'infuori delle cure, che dovranno essere diligenti, trattatela come se vi appartenesse..., che gli estranei possano credervi della vostra famiglia..... Fate in modo che sia contenta di stare fra voi.

— Oh! lo farò, signore..... perchè giocherà quanto vorrà... Poi i miei figli non sono cattivi, ed il primo che la molestasse avrebbe da fare con me.

Cirillo rimase qualche istante in silenzio, e quindi, alzandosi, domandò:

— Posso condurvela questa sera?

— Quando volete, signore.

— Fra due ore?

— Sia pure; ma la pensione pagata anticipata, come mi avete detto ieri?

— Certamente..... Fra due ore sarò qui.

Uscì rapidamente, e, due ore dopo, egli era di ritorno. Teneva per la mano una bambina poveramente vestita, coi capelli tagliati corti come un maschietto, così pallida, così magra, così triste che sua madre stessa avrebbe dovuto guardarla qualche minuto per riconoscerla.

Gli è che quella povera creaturina aveva subito di tali sconvolgimenti, la sua vita, tutta dolcezza e carezze, era naufragata in un tal cataclisma, che il suo cervellino, dopo esasperate rivolte, finiva per addormentarsi in una specie di idiotismo nel quale trasparivo soltanto più una incessante paura che rendeva commovente quel visino fine, dai lunghi occhi smarriti. Ella portava la bambola che aveva fra le braccia quando il fochista l'aveva presa addormentata dal divano del salotto del *La Normandie*, mentre sua madre stava raccontando la terribile spiegazione data a Riccardo Brotsel dal comandante del transatlantico.

Cirillo non aveva permesso a Cecilia quel giocattolo che era la sua unica gioia; e si rammentò pure passato, non lo avrebbe forse fatto, prendendogli troppa crudelità.

Strappata a sua madre, trasportata, senza che ella sapesse come, da quel vapore tanto bello, in una misera soffitta, vestita poveramente, non comprendendo che poche parole della lingua che le parlavano, quella bambola che ella conosceva, alle quale parlava come se avesse potuto udirla e comprenderla, senza parlano le bambine alle loro bambole, era divenuto il suo idolo..... Piuttosto che lasciarsela prendere, Maria si sarebbe lasciata uccidere.

Entrando in quella stamberga, peggio della camera della vecchia, la povera piccina tremava. Ma quel tremito cessò quando il suo accompagnatore la lasciò la mano..... perchè era di lui, certamente, che ella aveva paura.

Egli non lo aveva mai fatto dal male..... Quando veniva a vederla, dalla madre della signora Renaud, le portava sempre dei dolci, della frutta..... Eppure alla bambina ogni qual volta lo vedeva apparire,

Il soporifico che la aveva fatta assorbire per forza nel retrobottega del vicolo Gandelet non aveva abbastanza paralizzata la sua memoria perchè ella non ricordasse un volto quasi trucevo sul suo volto..... Il volto di lui, il rapitore. Quel ricordo la terrorizzava a tal punto che, ad un segno di quell'uomo, ella si sarebbe gettata sotterra se la terra si fosse aperta davanti a lei.

L'ambiente nuovo nel quale egli la conduceva non doveva pel momento attirare la sua attenzione. Incantucciata in un angolo della camera, ella non guardava che lui.

Tutta la famiglia di Rosa Rivaldini era là riunita; e un uomo, presso a poco dell'età di Rosa, la padrona di casa, e che doveva essere uno di quei mariti di passaggio, che la sua maturità ardente quanto la sua gioventù, cercava compagno, la cui autorità, lo si indovinava a prima vista, non contava affatto.

Una ragazza di sedici anni, alta come la madre, ma meravigliosamente bella, andava e veniva, non mostrando di curarsi dell'estraneo dell'uomo e della bambina più dei suoi fratellini che giuocavano, in un angolo, con un gatto trovato da uno di loro, mezzo morto, in un rigagnolo e portato a casa.

Il colloquio non fu lungo, del resto, fra il giovane e l'italiana. Egli rimise il denaro promesso, con un fagottino di roba della bambina, promise che le mensili sarebbero pagate regolarmente senza voler lasciare nè indirizzo, nè indicazioni di sorta, domandando di essere creduto sulla parola.

Se, d'altronde, il denaro non arrivava al giorno fissato, la donna non aveva che da abbandonare la piccina sulla strada pubblica.

Quel ragionamento convinse Rosa Rivaldini recalcitrante per qualche istante.

D'altronde, quelle sessanta lire al mese, per la pensione di una bambina, che, fra gli altri, le costerebbe nulla, o quasi nulla, le pareva da prendersi. Ella dette la sua parola a Cirillo, e questi s'avviò verso la porta promettendo una ricompensa se era contento, quando riprenderebbe la bambina.

Avanti d'uscire, egli si volse per guardare ancora nel suo angolo, con la bambola stretta sul petto, la piccola Maria, i cui grandi occhi erano sempre fissi su lui.

Il nel corridoio buio egli dovette appoggiarsi al muro; le sue gambe vacillavano; si sentiva la fronte madida di sudore freddo.

(Continua).

LEI

ha avuta

L'Influenza?

Ha notato?

Lascia della debolezza, del malessere, dei giramenti di capo, dei dolori vaganti, dell'inappetenza, ecc. Orbene, l'effetto è prodotto da TOSSINE restate in circolazione nel sangue. Purifichi il sangue, ne aumenti le EMASIE e starà subito meglio. Prenda i GLOMERULI RUGGERI e vedrà effetto splendido. Questo rimedio come è ottimo nell'anemia, è portentoso negli effetti postumi dell'influenza. Moltissimi medici ne hanno constatata l'efficacia. Li provi e vedrà che ne sarà contentissimo anche lei. 3938 F

O. RUGGERI.

I Glomeruli si trovano in tutte le farmacie a Lire 3.

Il Trionfo constatato!

Durante l'anno 1904 furono vendute **OLTRE 10.000** Macchine da scrivere **IDEAL**, fra altri a Ministeri, Ferrovie, Avvocati, Banche, Amministrazioni, Privati, ecc. — La Macchina da scrivere **IDEAL** si è imposta per la sua moderna e solida costruzione e per la facilissimo uso, che la fa preferire a chiunque le confronti con qualsiasi altra Macchina di prim'ordine.

Rappresentante generale per tutta l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN. 3938 M

MILANO - Via Santa Margherita, Palazzo Hermann — Recapito a TORINO - Piazza Castello, 22.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franca di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Pagliarino	L. 4.60	al chilogramma netto
AA - Finissimo	» 4.80	
AAA - Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS. Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.; stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA O'NUINO.
A richiesta si spediscono assaggi gratis.

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Caccia Reale).
MILANO . . . Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 28.
GENOVA . . . Via Perlerie, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 61 bis
CASALE Mont. Piazza Raissani, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
STELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 18.
PAVIA. . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 2. 67

TOSSI

CATARRI

Pillole di CATRAMINA BERTELLI efficacissimo rimedio contro TOSSI e CATARRI

CATRAMINA

Scatole di 75 pillole L. 2,50 e di 40 pillole L. 1,50
Preparate in Società di proprietà chim. farmaceutici
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO Paolo Frisi 40

CATARRI

TOSSI

GASTRICISMO, STITICHEZZA
guariti coll'uso del
GASTROL-FRANCIA
del Chim.-Farm. *P. FRANCIA*, via Nizza, 66, Torino
potente aperitivo, corroborante, digestivo
prescritto da celebrità mediche 118
Campione saggio contro rimborso di L. 0,60.
Bottiglie da litro 1 e 2 per posta L. 0,90 in più

La GUARIGIONE del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche si è trovato, col VINO URANE-PEBQUI, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente diminuita, e la secrezione dello zucchero istantaneamente arrestata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottiene l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione del diabete!**
Il VINO URANE PEBQUI
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
si trova presso tutte le farmacie.
Deposito e **Torino:** dott. *L. Bonacorde*, corso Vitt. Em., 86 — Farm. *Tavicco*, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Ormezzano*, via Cernaia 11. 89 M

PER INDUSTRIA
D'AFFITTARE casa completa d'angolo con grandiosa locale mq. 300 in piena luce, ufficio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso, via Lanzo, angolo via Pisanetto, 17, vicino Stazione d'Aurora (Succursale).
Rivolgersi CAUDANO, via Barbaroux, 32, Torino. c 3013

Pel trattamento delle affezioni della laringe, della faringe e dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e delle peripneumoniche asmatiche: **multo di più indicato della INALAZIONE** tutto col
TERMO-VARIATORE del Dr BULLING
unico, premiato apparecchio respirabile per individui e per uso di famiglia. — In vendita in Italia presso la ditta
LAZZARI e MARCON — TREVISO.
Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente ed efficacemente inalare il « TERMIOL » (fenol propicamente detto) rimedio raccomandatissimo per combattere la tubercolosi polmonare in iniezione, unicamente prescritto dal Dr Th. Schnebarré di Genthin. Il Dottor Rodolfo Stellwag di Roma, piazza di Spagna, 81, a semplice richiesta od in rappresentanza del sindaco degli Impiegati per le iscrizioni accenda il sistema del Dr Bulling, da volontieri ogni spiegazione negli apparecchi adatti per Ospedali, Case di cura, Ginnasi privati, Impianti per inalazioni a freddo e a caldo ed in costruzioni speciali.
Dr BULLING INHALATORIEN-SYNDICAT
Vienna IV, Gusshausstrasse, 10.

PETTO DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.
Le Scatole per curare per 2 mesi e coprire ogni spesa, saranno spedite franche di Porto e Imballaggio a chi ne farà richiesta con Vaglia agli Autori. — Scatola con istruzione L. 2,50 franco, contro assegno L. 2,80.
J. DAYDE, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris.
Deposito in Milano: Farmacia Dr Rosenstein, Piazza M. Carbonaro; Via Rastrelli, Cav. Vitali, Broggi, 10; Via Cerva, Farm. Inglese Le Roy; Via Str. S. Carlo; Dott. Roberto Alberti; A. Bertelli & C., Corso Vitt.

ALLE SIGNORE E SIGNORINE
sofferenti pei loro disturbi mensili difficili e dolorosi accompagnati da dolori di schiena, di ventre, mali di capo, crampi, malessere generale, ecc., raccomandatol'uso della
AMASIRA del Dr Prof. A. Locher, di Sloccarda 3713 M
a base di erbe aromatiche di azione calmante, risolvente e ricostituente perfettamente innocua e gradevolissima al palato. Consumo annuo **UN MILIONE** di scatole. Una scatola è sufficiente per la durata di 3 — 4 mesi se adoperata come prescritto. — Prezzo L. 3 la scatola.
Unici concessionari per l'Italia **Sigg. Buzzi e Galimberti** COMO Via Unione, 2D
Deposito esclusivo in Torino presso la Farmacia **Giordano**, Via Roma, 17 e primarie Farmacie.

DA VENDERE
nei dintorni del Santuario di Graglia, in una delle più amene posizioni del Biellese, bellissima villa composta ammobigliata e giardino-parco interamente cintato.
Per informazioni e trattative rivolgersi all'ingegnere G. SALVETTI, Biella. c 2931

CASA DA VENDERE
in Torino, nuova, signorile, incantevole posizione fra due corsi, scala di marmo, quattro alloggi, 5 botteghe, 600 mq. uso laboratorio o magazzino, ampio giardino. L. 93,000, anche a rate. Scrivere per informazioni Z. N., 82, fermo posta. 3931

VENDESI
casa nuova, reddito netto garantito 6 0/0, esposizione a mezzogiorno, su corso, valore 150 mila lire. Rivolg. Società Anonima Cooperativa Vita, in via Santa Teresa, 2, Torino. c3969

Villa di reddito certo vendesi presso Torino, splendida posizione. - Portinaio, via Venti Settembre, 28. c 4042

D'affittare
in palazzina alloggio di sei camere. Via Curtatone, n. 25 (monumento Crimea). c3940

Alloggio di 5 vani
in via S. Teresa, 1, p. 3°, da rilevare da ora fino a tutto settembre. Riv. al portiere. 3870

CAMERA
elegantemente mobigliata, con entrata particolare sul vigliano. Disponibile subito. — Drogheria, San Quintino, 5. 4105

Drogheria d'angolo
avviatissima da rimettere. — Rivolgersi sig. CAMOLETTO, via Madama Cristina, 11. c 4021

Causa malattia
rimettesi subito importante negozio di articoli di novità con reparto modisteria in posizione centrale sotto i portici. Rivolg. sig. G. B. MIRI, via Roma, n. 29, Torino. c3521

I PRESERVATIVI
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la ditta L. D., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c2230

19 marzo 904. Ricevute tue lettere, riverserò colpa su di me. Non privarmi tua amicizia. Pensati sempre. Ardentissimi. c3015

Occhiali belli.... Non posso allontanarmi, ciò mi impedirebbe alle mie forze. c 3111 **Sempre vostri.**

Per sviluppo
piccola azienda cercansi L. 400, rimborsabili a rate, buon interesse. Referenze garanzie, affare. Scrivere A. B., 176, Biella. c 4070

Distinto signore
che recasi a Vichy si accompagnerebbe con distinta signora anche attempata, abbisognante alcuna cura evitando noiosità, spese alla romana. Scriv. fermo posta **De Grandi Henry**. c4112

Signora
benestante desidera far conoscenza a scopo matrimonio con signore attempato, redditi discreto. Scrivere Z. V., Torino, posta. c 4110

SARTI
Da vendere d'occasione: 1 Scaccia per stoffe - 1 Banco per vendita - 1 Tavolo grande da lavoro. Demarchi - Via della Rocca, 31

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 615
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 32, p. 2°.

PORTIERIA
Cercasi per palazzina signorile pensionato quarantenne, ammogliato. Esigonsi serie referenze. — Dirigere offerte A. R., 47, Fermo posta, Torino. c3936

Contabile e Corrispondente
tedesco con cognizione lingue italiana e francese, pratico di tutti i sistemi della contabilità (chiusura) cerca impiego presso buona casa, anche fuori. Ottimi certificati e referenze. — Scrivere al n. c4049, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Apprendista
Giovanetto di buona famiglia cercasi da ferri Casa commerciale. Rectificazione dopo breve prova. Offerte n. 2856, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Apprendista
cercasi da Ditta grossista tessuti. Serie referenze. F. C. fermo posta, Torino. c 3949

Regalo L. 100
o più a chi troverà ad avvocato **amministrazione** di casa signorile. Miti pretese, anche compenso alloggio. Massima serietà, referenze. cauzione. - Scrivere subito merito, casa anonimo, alla cassetta 2841, *Haasenstein e Vogler* Torino.

Jockey-Savon

Superiore a tutti i Saponi da toletta, rende la pelle **morbida, bianca, vellutata,** conservando il colore **naturale,** ecco il grande **successo** ottenuto dal

" YOCKEY-SAVON "

Per la sua pasta untuosa, per il profumo delizioso ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta, non ricorre ad altro che al « **Jockey-Savon** ».

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. **1.90** cent. 50 in più per la posta. **4** scatole L. **7.80** franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e per la vendita al dettaglio presso **Migone e C.,** via Torino, **12, Milano.**

Deposito generale **MIGONE e C.,** via Torino, 12 - **Milano.**
Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la toletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar. 35

Kosmeodont

Preparato Dentifricio di MIGONE e C.

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come **Elixir,** come Pasta o come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa.
Il Kosmeodont-Migone pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causate dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.
Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. 3 l'Elixir; L. 3 la Polvere; L. 0,75 la Pasta. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere centesimi 25.

UNA SIGNORA

si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, neurastenia, prostrazione, reumatismo, anemia, stomaco, malattie dei nervi ed utero-ovariche, un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarita curandosi da sè, come capita a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi, in riconoscenza eterna e come dovere, di questa indicazione, il cui fine, essenzialmente umanitario, è la conseguenza di un voto solenne. Scrivere a FORTUNATA Y. FEDERICI, via Nicola Amore, 5, NAPOLI. 3709 N

Trentacinquenne
con bella calligrafia e disposto dare le migliori referenze e cauzione cerca impiego. Scrivere Casella 4102, *Haasenstein e Vogler* Torino.

Costruttori di case
Terreno fabbricabile di mq. 700 circa, prospiciente corso vendesi a buone condizioni. — Per schiarimenti rivolgersi in via Juvara, 10bis. 2359

L'ARTRITE LA SCIATICA E LA GOTTA
ribelli a qualsiasi cura e rimedi sono guarite in pochi giorni colla rinomata 1160
BROMATOSINA
del chimico **CORDONI e COZZO.**
Prezzo del flacone L. 5 franco di porto.
Farmacia della Concordia già Bonelli - Piazza Giulio, TORINO.

Studio Speciale per malattie della
PELLE - VENEREE e SIFILITICHE
Metodi di cura i più perfezionati ed efficaci
Dr E. TOSCANI Direttore al Policlinico
di S. Salvario. 190
Torino, via Galliari, 14, dalle 13 alle 16 1/2

Signorina
diplomata, abile, darebbe lezioni preparazione esami, miti pretese. Riv. via Deposito, 5. c 4090

Ingegnere attivo
serio: ottime referenze, offre generosa ricompensa per aiuto ricerca impiego stabile, decoroso. — Scrivere al N. c 4023, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Contabile e Corrispondente
tedesco con cognizione lingue italiana e francese, pratico di tutti i sistemi della contabilità (chiusura) cerca impiego presso buona casa, anche fuori. Ottimi certificati e referenze. — Scrivere al n. c4049, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Apprendista
Giovanetto di buona famiglia cercasi da ferri Casa commerciale. Rectificazione dopo breve prova. Offerte n. 2856, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Apprendista
cercasi da Ditta grossista tessuti. Serie referenze. F. C. fermo posta, Torino. c 3949

Regalo L. 100
o più a chi troverà ad avvocato **amministrazione** di casa signorile. Miti pretese, anche compenso alloggio. Massima serietà, referenze. cauzione. - Scrivere subito merito, casa anonimo, alla cassetta 2841, *Haasenstein e Vogler* Torino.

ULTIMI GIORNI
Occasione favorevole
• PER SIGNORA •

TORINO Via Monbello, 23 angolo Corso S. Maurizio — Fabbrica Sottane - Camiciette — TORINO Via Monbello, 23 angolo Corso S. Maurizio
ed altri generi confezionati

Causa trasloco e ampliamento locale si mettono in **LIQUIDAZIONE** a tutto il 20 marzo corr. tutto lo stok di merce esistente nei Magazzini col ribasso del 30 0/0.

SOTTANE in seta, moire lana, mohair, alpaca, mousseline, batiste, crestone, ecc.
CAMICIETTE in flanella, seta, velluto, batiste, ecc.
COSTUMI TAILLEUR - GIACCHETTE - PELLERINE.

Alle medesime condizioni si venderanno pure a metraggio tutti i tessuti e guarnizioni (pizzi, galloni, nastri, passamanterie, ecc.) inerenti ai suddetti articoli.
CHIUSO DALLE ORE 12 ALLE 14 4118

CALVIZIE
precoce, *furfora, caduta dei capelli.* Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo — Firenze, via Princ. Margherita, 52. 893 F

Ciò che mi rianima

Quante volte questa frase è stata ripetuta da coloro che guarirono della debilità nervosa per mezzo dell'ELECTRO-VIGOR del Dott. MACLAUGHLIN! Essi la ripetono ogni giorno. Gli uomini ch'erano deboli, irresoluti, melanconici, e che non avevano la benchè minima fiducia in se stessi, portano oggidì la testa alta con orgoglio, essendo certi d'aver già ricuperata completamente la propria forza, e che il loro aspetto è come quello di tutti e meglio anzi di quelli della loro statura. Voi sapete d'essere attualmente debole e vorreste poter esser forte quanto qualsiasi uomo della vostra complessione. Voi lo potete se volete usare questo grande rigeneratore della forza.

Signor Dottor MACLAUGHLIN,

Debbo dirle, Famoso Signor Dottore, che il suo apparecchio ELECTRO-VIGOR merita somma lode perchè colla sua applicazione mi cessarono completamente i disturbi alla parte cardiaca e così pure l'oppressione che da diverso tempo accusavo di continuo; ecco evidente che il mio sistema nervoso, prima debilitato, ha ripreso l'antica potenzialità.

Oltre ciò, pesatomi nel settembre cadente, mi trovai del peso di Kg. 60; pesatomi invece in questi giorni, constatai che ero ora aumentato a 70. La differenza è significante conforchè molti si meravigliano della metamorfosi in me succeduta.

L'autorizzo ad aggiungere la presente agli altri molteplici attestati di guarigione ottenuti mercè il suo ELECTRO-VIGOR e gli compiacerà accettare i miei ringraziamenti e saluti.

Obbligatissimo (Firma) ENRICO GODI
Direttore Dazio e Consumo, PIEVE DI CENTO (Ferrara).

Visto per la legalizzazione della firma del Signor Enrico Godi, 12 gennaio 1900. Il sindaco: *Car. Gustavo Gavarini.*

Non esiste un rimedio tanto semplice e così facile ad impiegarsi, così infallibile, così a buon prezzo come l'ELECTRO-VIGOR del Dott. MACLAUGHLIN. Per voi e per coloro che da voi attendono la felicità provatelo tosto. Fate ciò subito. Una tal cosa non dovessere procrastinata. E un apparecchio per uomini e per donne. Lo portate durante il sonno e non vi darà noia. Voi sentirete costantemente il suo calore dolce ed ardente, ma senza le punture e bruciature delle cinture d'altri tempi.

Ogni persona che adopera il mio ELECTRO-VIGOR, riceve gratuitamente avvisi e consigli medici. Io vi do tutto quanto un medico qualsiasi può darvi ed una quantità d'altre cose che a lui è impossibile fornirvi.

IN UNA PAROLA l'ELECTRO-VIGOR rende l'uomo superbo; esso fa trasalire i nervi della giojosa attività giovanile, esso riempie il cuore di un senso di felicità, fa vedere tutto sotto un aspetto gradevole e rende i muscoli duri come sbarre d'acciaio. L'ELECTRO-VIGOR opera ciò durante il sonno per mezzo dell'elettricità energia della natura.

Opuscolo gratuito Io prego tutti gli ammalati di leggere il mio opuscolo e di rendersi conto della buona fede dei miei ragionamenti. Io vi manderò questo opuscolo franco ed in busta, se voi vorrete quest'avviso alla vostra lettura.

D.R M. C. MACLAUGHLIN GALLERIA VITTORIO EMANUELE II - MILANO
Entrata Via Ugo Foscolo, 3.

I Sofferenti di Malattie Segrete

diffidino, sfuggano dalle cure fatte inutilmente, senza perdersi d'animo tralascino qualsiasi cura azzarda e inutile e si affidino ai veri rimedi scientifici e razionali conosciuti ormai in tutto il mondo per la cura radicale della **Blenorragia - Uretrite cronica semplice,** e con restringimento, **Perdite bianche** (nelle donne) - **Ciatiti - Bruciori - Spasmo - Catarri della Vescica** e frequente stimolo d'orinare, ai quali avranno una guarigione rapida garantita in **cinque giorni** senza conseguenze colle **PILULE DI KINO** e la **INIEZIONE INDIANA** oppure coi **CILINDRI URETRALI** balsamici Torresi appr. e brev. dal Regio Governo, *premiati con le più alte onorificenze,* composti di oli balsamici, resine, gommo-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antiseptica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovata da **20.000** attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale e chiunque. Flac. da 40 pillole L. 2, da 100 pillole per cura completa L. 4 (per posta L. 2,20 e L. 4). Iniezione (flac. L. 1,50 e 2,50 per posta L. 2,00 e 3,00). I **CILINDRI URETRALI BALSAMICI** sono di burro di cacao medicato, di facile e comoda applicazione anche dal meno esperti, introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono, guariscono radicalmente, senza sofferenze, qualsiasi restringimento e bruciore uretrale, gocciole ribelli ad altre cure, cistiti, prostatiti croniche, ecc. — Cura completa L. 5, per posta L. 5,60. — Dirigersi all'autore **G. TORRESI, premiato Farmacista via Magenta, Roma.**
In Torino: G. B. Schiapparelli; Farmacia G. Torta, via Roma; Istituto Chimico Fassi, via dei Mille, 18. — **Opuscolo e consulto gratis.** 69 R

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

Influenza, polmonite, e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la **Lichenina Lombardi vera.** Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo fl. di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la **vera** Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata e stupidamente imitata.

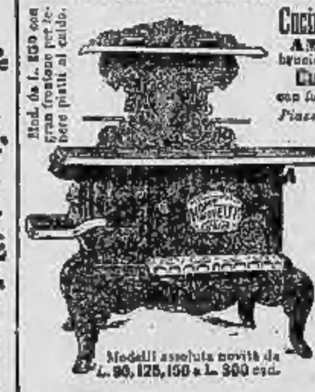
Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo.

Caro Lombardi
Mandami ancora
bottiglia della
tua Lichenina
per favore
Torrena

La Lichenina del Lombardi non
è contenta di sorprendere, ci dà anche
una formola di ricetta già stampata
composta ed eccellentemente preparata
da un accorto Farmacista e mi
è comoda ed usata, e dai sofferenti
facilmente ottenuta. Ormai dalla
lunga esperienza è assicurato che la
Lichenina del Farmacista Lombardi già
conosciuta con assai grande soddisfazione da
tanti, nella forma indicata, specialmente
se ordinata e con ricorrenza spesso
utile
Prof. Pier Buonomo

In Torino: Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, 2.
Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345.

ELEGANZA IN CUCINA



Mod. da L. 650 con gran fronzone per scaldare piatti al caldo.
Modelli assoluta novità da L. 90, 125, 150 a L. 300 cad.

Cucine Economiche AMERICANE bruciano legna, carbone
Cucine a gas con forno e rosticceria
Piazza Carlo Felice, 19
TORINO
G. CAUDANO e C.
Il Catalogo delle **Cucine Americane** si spedisce *gratis* a chi ne fa richiesta. - Nel catalogo sono indicate le spese necessarie per il trasporto delle cucine da Torino alle principali stazioni d'Italia.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-23 Dicembre 1868.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 28 Luglio-1° Agosto 1894.